

(FRAUEN) KÖRPER

Wie Schönheit
unser Leben beeinflusst
und wer bestimmt,
was als schön gilt.

KÖRPERKULT

Bodybuilderin
Melanie Pfeifer
im Interview

SESSUALITÀ

Libertà di amarsi
e amare

NACKTE ANGST

Das illegale Teilen
intimer Bilder auf
dem Vormarsch

**DIE HÄLFTE DER
ITALIENERINNEN**
wurde schon einmal
wegen ihres Äußeren
beleidigt.



Gut Ding will Weile haben: Nach einer längeren Pause halten Sie endlich wieder eine Ausgabe der *elles* in Ihren Händen. Nicht nur optisch hat sich in der Zwischenzeit einiges getan, sondern auch inhaltlich. In der neuen *elles* erwarten Sie ab sofort die wiederkehrenden Rubriken Focus, Act, Think, Speak und Chill.

In der aktuellen Ausgabe dreht sich alles um das Thema (Frauen-)Körper. Nach wie vor werden gerade weibliche Körper stark reguliert: Üppigere Frauen sollen keine engen Kleider tragen, Mütter nicht in der Öffentlichkeit stillen, gewisse Körperpartien von Frauen keine Behaarung aufweisen. Zu dick, zu dünn, zu nackt, zu angezogen – können Frauen mit ihrem Körper eigentlich irgendwas richtig machen?

Wir hinterfragen Schönheitsideale, sprechen über Körperwahrnehmung, informieren über Cybermobbing, stellen inspirierende Frauen vor und vieles mehr.

Ich wünsche Ihnen eine
angenehme Lektüre.

Sabina Drescher, Chefredakteurin

RUBRIKEN | RUBRICHE

FOCUS | FOKUS | FOCUS

ACT | HANDELN | AGIRE

THINK | DENKEN | PENSARE

SPEAK | SPRECHEN | PARLARE

CHILL | ENTSPANNEN | RILASSARSI

INHALT

S.04 AROUND THE WORLD

KURZMELDUNGEN AUS
SÜDTIROL UND DER WELT

S.06 DAS KRAFTPAKET

BODYBUILDERIN MELANIE PFEIFER
IM INTERVIEW

S.08 DER PERFEKTE KÖRPER

WER UNSERE SCHÖNHETSIDEALE
BESTIMMT

S.10 LIBERTÀ DI AMARSI

QUALI SONO LE SCELTE DETTATE
DALLA PROPRIA VOLONTÀ?

S.18 EQUAL PAY DAY

JUBILÄUMSAUSGABE IM
CORONAMODUS

S.20 SCHREIBTISCHHELDINNEN

DIE NEUE REDAKTION
STELLT SICH VOR

S.23 BAUCH VOR KOPF

ERNÄHRUNGSCOACH
JOHANNA FISCHER IM PORTRÄT

S.24 SINERGIA E AZIONI INTEGRATI

IN DIALOGO CON LA
MINISTRA ELENA BONETTI

S.29 PINK TAX

FREUNDLICHES DESIGN
UNFREUNDLICHER PREIS

HERAUSGEBERIN/EDITRICE/EDIZION Landesbeirat für Chancengleichheit – Frauenbüro, Eingetragen beim Landesgericht unter Nr. 31/96 vom 19.12.1996 – Commissione provinciale pari opportunità – Servizio donna, Autorizzazione del Tribunale di Bolzano n. 31/96 del 19.12.1996 **VERANTWORTLICHE DIREKTORIN/DIRETTRICE RESPONSABILE/DIRETTORE RESPONSABILE** Sabina Drescher **REDAKTION/REDAZIONE/REDAZION** Donatella Califano, Bettina Conci, Alexandra Kienzl, Pia von Musil, Ulrike Oberhammer, Sarah Trevisiol, Daria Valentin **AUFLAGE/TIRATURA/TIRADURA** Insgesamt/Totale 8.000 **GRAFISCHE GESTALTUNG/REALIZZAZIONE GRAFICA/REALISAZION GRAFICA** mediamacs.design **DRUCK/STAMPA/STAMPA** Ferrari-Auer Druck Bozen, www.athesiadruck.com/ferrari-auer

Sofern nicht anders angeführt, liegen die Rechte für alle in dieser Ausgabe veröffentlichten Fotos beim Frauenbüro.

Frauenbüro | Servizio donna Dantestraße 11 | Via Dante 11, 39100 Bozen/Bolzano

frauenbuero@provinz.bz.it, www.provinz.bz.it/chancengleichheit | serviziadonna@provincia.bz.it, www.provincia.bz.it/pariopportunita

www.facebook.com/chancengleichheit.pariopportunita | Tel. 0471 416 971

Fotos der Titelseite und der Kampagne: Davide Giannico Photographer

„Wir müssen lernen, unsere Makel zu akzeptieren und mit unserem Körper liebevoll umzugehen, er leistet erstaunliche Dinge, unabhängig von seinem Aussehen.“



ULRIKE OBERHAMMER
Präsidentin

Die ëres hat sich eine Pause gegönnt und startet mit neuem Schwung, Team und Look in den Sommer. Was passt da besser als das Thema Frauenkörper? Zu dick, zu dünn, zu unförmig. Irgendetwas ist immer falsch. Nicht nur an anderen Frauen, sondern vor allem an uns selbst. Wir werden mit Bildern von perfekten Frauenkörpern überhäuft. Wer da nicht mitmacht, wird kritisiert und Opfer von Body Shaming.

Dies ist eine Form der Diskriminierung, Beleidigung und Demütigung aufgrund des Äußeren und betrifft Übergewichtige, Dünne, alte Menschen, Menschen unterschiedlicher Hautfarben sowie Menschen mit Beeinträchtigung. Aber besonders Frauen sind dem ständigen Druck ausgesetzt „richtig“ und perfekt sein zu müssen. Wir müssen lernen, unsere Makel zu akzeptieren und mit unserem Körper liebevoll umzugehen, er leistet erstaunliche Dinge, unabhängig von seinem Aussehen.

Lassen wir deshalb unser Selbstwertgefühl nicht von einer Kleidergröße oder dummen Sprüchen abhängig sein. **Denn wir sind in unserer Vielfalt alle nur eins: nämlich wundervoll.**



ARNO KOMPATSCHER
Landeshauptmann

Es wird in diesen Tagen viel über die Repräsentanz und Darstellung der Frauen gesprochen. Se della rappresentazione del corpo delle donne si occuperà a fondo questa edizione di ëres, io posso – con orgoglio – soffermarmi sulla rappresentatività del suo nuovo staff, che comprende professioniste di età differenti, provenienti da diverse località della nostra provincia. **Ich bin überzeugt, dass sie ihre unterschiedlichen Erfahrungen und Sensibilitäten auf besondere Weise einbringen werden.** Ihnen allen gelten mein herzlicher Willkommensgruß und meine besten Wünsche für eine gute Arbeit.

Vogliamo, con questo nuovo corso, sviluppare ëres e proiettarlo nel futuro, pur mantenendo salde le radici della sua storia. D'ora in poi, ogni numero della rivista – oltre ad uscire in formato cartaceo – sarà pubblicato online e rimarrà conservato in una banca dati online accessibile liberamente. Dieser Wissensschatz der Südtiroler Frauen wird also für die heutigen und zukünftigen Generationen immer zur Verfügung stehen und ich hoffe, dass er sich als nützliches Werkzeug für ein gemeinsames Wachstum erweisen wird.

Buona lettura, quindi, e buon cammino su questo nuovo percorso!



DONATELLA CALIFANO
Vicepresidente

Il rapporto personale con il proprio corpo è una costante della vita di ogni donna. Il fisico si sviluppa, si trasforma e subisce profondi cambiamenti nelle diverse fasi della vita. Non si tratta solo di una questione estetica ma di un'evoluzione che investe anche l'ambito psicologico e la salute.

L'accettazione di sé nei diversi stadi della vita non ha aspetti unicamente privati, ma è fortemente influenzata dalla proposizione di modelli estetici frutto di una cultura che impone soprattutto alle donne canoni di bellezza legati alla forma del corpo, alla taglia, ai tratti somatici, all'abilità fisica e all'assenza di imperfezioni, accompagnati da una aspettativa di eterna giovinezza.

La sensazione di inadeguatezza viene spesso amplificata da atteggiamenti molto frequenti nella nostra società come ad es. il body shaming e la costante oggettivazione del corpo della donna. **Riteniamo quindi molto importante la presenza e l'azione di movimenti come "body positive" che mira all'abbattimento degli standard di bellezza imposti dalla nostra società.** Le donne hanno il diritto di vivere in piena libertà il proprio corpo.

OLTRE IL VELO: LA LOTTA DELLE DONNE MUSULMANE NEL CALCIO

Donne musulmane che conquistano il calcio

Una giovane studentessa ha fondato la prima squadra di calcio di donne musulmane a Londra. Yasmin Abdullahi all'inizio del 2018 contava solo 7 membri fra la sua squadra Sisterhood FC, mentre oggi conta con 60 giocatrici accanite che con il velo hijab combattono pregiudizi e diffidenze sia all'interno che all'esterno del mondo musulmano. "Io faccio parte di una minoranza nelle minoranze, perché sono donna, musulmana e nera, quindi per me è particolarmente difficile essere accettata. Però è essenziale che tutte le ragazze capiscano che nemmeno il velo limita abilità o talento." La strada alla conquista nel mondo dello sport, per le donne musulmane che vogliono portare il velo è appena iniziata: solo dal 2014 è concesso dalla FIFA portare il velo giocando a calcio, mentre solo nel 2017 il marchio sportivo Nike ha osato rappresentare per la prima volta delle sportive con hijab.



Calciatrice con hijab © Wikimedia Commons / Parto Joghataee

L'IRANIANA NASRIN SOTOUDEH DIVENTA CITTADINA ONORARIA DI BOLOGNA

L'appoggio di Bologna a chi difende i diritti umani in Iran

La città di Bologna ha voluto riconoscere il grande impegno a tutela dei diritti fondamentali in Iran, all'avvocata Nasrin Sotoudeh, condannata a 33 anni di carcere e 148 frustate per essersi schierata a difesa di alcune donne che protestavano pacificamente contro l'obbligo di indossare il velo. L'attivista ringrazia le molteplici associazioni internazionali impegnate per la scarcerazione dei detenuti politici iraniani, ricordando l'importanza di non arrendersi nell'impegno di costruire un mondo migliore in cui le scelte individuali possano essere libere per chiunque. Purtroppo l'incubo per Nasrin non è finito, visto che è stata rilasciata solo temporaneamente dal carcere di Teheran a causa della pessima salute dopo uno sciopero della fame durato 40 giorni.



Nasrin Sotoudeh
© Flickr / European Parliament

L'ABORTO ORA È LEGALE ANCHE IN ARGENTINA

Legge sull'aborto legalizzato in Argentina



Dimostrazione in Argentina
© Flickr / Protoplasma K

Nell'anno passato l'Argentina ha vissuto un momento storico perché dopo cinque anni di dure battaglie è stata approvata la legge sull'aborto legale. Essendo il paese latinoamericano più grande e uno fra i più cattolici del Sudamerica, l'Argentina ha lanciato un forte messaggio a tutto il continente, dove fino ad ora l'aborto legale era consentito solo in Uruguay, Porto Rico, Cuba, Guyana, a Città del Messico e nello Stato messicano di Oaxaca. L'appello è stato lanciato nel 2015 dal movimento contro la violenza di genere #NiUnaMenos dopo il brutale omicidio della quattordicenne incinta Chiara Páez, picchiata a morte dal compagno. Il disegno di legge ha riaperto il dibattito anche in altri paesi latinoamericani, molti dei quali tuttora non concedono l'aborto nemmeno in casi di stupro.

GIORNATA DELLE DONNE PROCLAMATA FESTA NAZIONALE A BERLINO

La città di Berlino è il primo luogo in Germania nel quale da due anni l'8 marzo è una giornata festiva in cui le scuole e i negozi rimangono chiusi e non si lavora. L'idea è quella di sottolineare l'importanza della lotta contro le disparità fra i generi. Alcune attiviste tedesche però si sono domandate se così non rischia di diventare piuttosto un'occasione di festa, che di manifestazione collettiva. Alcune hanno persino richiesto di rinominare l'8 marzo da "Giornata delle donne" a "Giornata della lotta femminista" per sottolineare che si tratta anche di lotte queer, quindi di persone non binarie, trans o esperte a altre forme di discriminazione come p.e. omofobia o razzismo. Ecco perché, nonostante la pandemia, anche quest'anno a Berlino sono stati organizzati eventi pubblici che hanno ricordato il significato reale della festa internazionale delle donne.



Tag der Frau © Wikimedia Commons / Leonhard Lenz

„PERIOD POVERTY“ ADE!

Der geschlechterbedingten Armut den Kampf angesagt haben die Apotheken der Gemeinden Brixen, Vahrn, Bruneck und Meran, die Anfang Mai mit der Bereitstellung von Hygieneartikeln an Frauenhäuser und andere sozialen Einrichtungen begonnen haben. Mehr als 2.000 Euro gibt eine Frau in ihrem Leben für Menstruationsartikel aus, so Grünen-Chefin Brigitte Foppa. Bereits im April hatte das Thema Einzug in den Landtag gehalten. In Zusammenarbeit mit der SVP wurde ein Antrag der Grünen Fraktion überarbeitet und vor Kurzem angenommen. Er sieht die Verteilung von kostenlosen Menstruationsprodukten

vor, und zwar bei Pilotprojekten zur Sexualerziehung in Mittelschulen.

Auf Staatsebene wird zudem eine Abschaffung der Luxussteuer auf Menstruationsartikel, auch „tampon tax“ genannt, diskutiert, wie sie in Ländern wie Kanada, Irland, Südafrika, Australien und in immerhin zehn US-Bundesstaaten bereits stattgefunden hat.



Bald für jede Frau erschwinglich(er): Menstruationsartikel.
© Unsplash / Natracare

AROUND THE WORLD

GUT INFORMIERT UND VERNETZT
MIT NEUER HOMEPAGE

Eine nützliche Hilfe und ein Netzwerk für Unternehmerinnen in Südtirol.
© Vlada Karpovich / Pexels

Seit Juni ist sie online, die neue Website des Landes für Unternehmerinnen, Freiberuflerinnen und Selbstständige. Unter www.provinz.bz.it/unternehmerin finden Frauen, die vor dem Sprung in die Selbstständigkeit stehen oder ihn bereits gewagt haben, Infos und Links rund um weibliches Unternehmertum in Südtirol und darüber hinaus.

Fast zeitgleich ist das Handbuch zur Finanzplanung für angehende Unternehmerinnen erschienen, das vom Beirat zur Förderung des weiblichen Unternehmertums der Handelskammer Bozen in Zusammenarbeit mit der Euregio Plus SGR A.G. und der Pensplan Centrum AG veröffentlicht wurde.

SÜDKOREAS EMOJI-KRISE

Zu einer umgekehrten #MeToo-Bewegung kam es im Juni unter den jungen Männern in Südkorea, die sich gegen zahlreiche Organisationen, Unternehmen und feministische Gruppierungen richtete. Diese hatten das Hand-Emoji verwendet, das mit gespreiztem Zeigefinger und Daumen die (nicht vorhandene) Penisgröße veranschaulichen soll (zuletzt im Logo der mittlerweile aufgelösten radikalen südkoreanischen Feministinnenbewegung Megalia, deren Bekanntheitsgrad zur Steigerung der Kontroverse beigetragen hatte).

Seit 2017 wurden zwar einige Hürden für Frauen im Land ausgemerzt, allerdings ist es noch ein langer Weg bis zur Gleichstellung. Gleichzeitig steigt der Anteil der Männer mit antifeministischer Haltung, vor allem unter den 20- bis 30-jährigen, ständig an – ebenso wie häusliche Gewalt und andere Verbrechen gegen Frauen.



Die südkoreanischen Männer fühlen sich von Feministinnen angegriffen und lächerlich gemacht.
© Whatsapp

FRAUENPOWER IM TOURISMUS

Die neu gegründete Plattform für Frauen im Tourismus „tourisma south tyrol“ ist das neue Netzwerk für alle, die mitreden, teilhaben und neue Impulse geben möchten. Die Webseite www.tourisma.eu der Gründerinnen Katharina Flöss, Karin Tscholl und Elisabeth Rass informiert über die Möglichkeiten für Frauen, sich auszutauschen und zu vernetzen. Die Anfänge der Vereinigung gehen dabei auf das Jahr 2020 zurück. Pandemiebedingt spielen diese sich in erster Linie im Netz ab, was den Austausch aber keineswegs hemmt – auch sind die Gründerinnen offen für Inputs jeder Art.



Von Frauen für Frauen: Endlich wird Netzwerkarbeit im für Südtirol so wichtigen Tourismus-Sektor betrieben.
© Getty Images

“

Das Kraftpaket

Melanie Pfeifer Ansaloni betreibt seit fünf Jahren Natural Bodybuilding. Die 39-Jährige hat sich im Dezember 2019 als Personal Trainer selbstständig gemacht und führt seither mit ihrem Mann Marco als Franchisepartner das Fitnessstudio „Garage Training“ in Vahrn bei Brixen.

ères: Seit wann bist du heute auf den Beinen?

Melanie Pfeifer: Heute bin ich seit 6 Uhr wach.

Ich dachte, du müsstest früher aufstehen...

(lacht) Nein. Es wird oft vermutet, dass man als Bodybuilderin ständig oder zumindest jeden Tag von früh bis spät trainieren muss. Das ist aber nicht so, zumindest bei mir nicht. Manchmal geht der Wecker schon um halb fünf, damit ich mich an meinen Trainingsplan halten kann. Heute ist ein trainingsfreier Tag.

Du warst ja bereits in deinen Teenagerjahren sportlich, allerdings auf eine andere Art...

Ich habe als Kind mit Contemporary und Jazz Dance angefangen, dann Ballett. Eine Zeitlang war ich sogar an einer Akademie in Reggio Emilia mit dem Ziel, eine klassische Tanzausbildung zu absolvieren, habe aber alles aus Heimweh hingeschmissen.

Wie würdest du dein damaliges Selbstbild beschreiben und wie hat es sich gewandelt?

Ich hatte ein gutes Verhältnis zu meinem Körper: Prinzipiell konnte ich essen, was ich wollte, ob gesund oder nicht – allerdings war kein Rhythmus und keine Routine in meinem Ernährungsplan.

„Es gibt die verschiedensten Möglichkeiten, sich bewusst zu ernähren, auch ohne alles abzuwiegen und genau darüber Buch zu führen.“

Isst du gerne?

Oh ja, ich esse sehr gerne! Ich bin ein richtiger Fressack und mag es auch gerne fett und gewürzt. Allerdings habe ich im Laufe der Zeit gelernt, mich einfach intelligenter zu ernähren. Es gibt die verschiedensten Möglichkeiten, sich auf gesunde und ausgewogene Weise bewusst zu ernähren, auch ohne alles abzuwiegen und je nach Phase, ob Wettkampfvorbereitung oder Alltag, genau darüber Buch zu führen.

Du hast zwei Kinder. Wie wirkten sich deine Schwangerschaften auf deinen Körper aus?

Beide Schwangerschaften schlugen bei mir mit einer Gewichtszunahme von jeweils fast 30 Kilogramm zu Buche. Nach der Geburt meines Sohnes 2010 schaffte ich es, mit Lauftraining und einigermaßen sauberer Ernährung abzunehmen. Mein Muskeltonus ließ jedoch zu wünschen übrig. Es war nicht exakt die Figur, die ich mir für meine damals 29 Jahre gewünscht hatte, aber ich wusste nicht, was ich machen konnte, um sie zu verbessern. 2015 kam meine Tochter zur Welt, und ich fing damit an, zuhause mit Gewichten zu trainieren: am Abend, nachdem die Kinder zu Bett gegangen waren, für eine Stunde.

„Wenn ich den ganzen Tag auf der Couch liegen könnte und mir trotzdem noch im Spiegel gefallen würde, würde ich das auch tun.“

Wie kam dir die Idee dazu?

Genähert habe ich mich dem Bodybuilding über die sozialen Medien. Heute rate ich allerdings davon ab, weil man zu viel falsch machen kann, wenn man nur auf diese oberflächliche Art und Weise trainiert.

Nenne die Top 3 der Vorurteile gegen weibliche Bodybuilder!

1. Wir werden zu Männern und verlieren unsere Weiblichkeit.
2. Wir sind krank, trainingssüchtig und vernachlässigen unsere Familie.
3. Wir ernähren uns von Reis und Truthahn.



Zwischen diesem Foto von 2016 und dem Titelbild liegen vier Jahre harter Arbeit, aber auch voller Erfolgserlebnisse.



Hast du selbst Vorurteile Menschen gegenüber, die unsportlich oder gar faul sind? Versuchst du sie zu bekehren?

Vorurteile? Überhaupt nicht! Eher tun mir Menschen leid, die sich selbst vernachlässigen. Ich muss gestehen: Von Natur aus bin ich selbst faul. Wenn ich den ganzen Tag auf der Couch liegen könnte und mir trotzdem noch im Spiegel gefallen würde, würde ich das auch tun! Weil dem aber nicht so ist und ich unglücklich bin, wenn ich nicht fit bin, tue ich alles, um meine Idealform zu erreichen.

Das mit dem Bekehren habe ich versucht, aber ohne Erfolg. Wenn der Wille zu einem gesünderen und sportlicheren Lebensstil nicht von der Person selbst kommt, schafft sie es nicht.

Was hat Bodybuilding für dich getan?

Das, was es immer noch für mich tut in meinem Leben! Es gibt mir ein Ziel, macht, dass ich mich in Form fühle, es hilft mir, Maß zu halten, und lässt mich gerne in den Spiegel schauen.

Wie hast du das vergangene Jahr erlebt, was hat sich für dich auf beruflicher und persönlicher Ebene geändert?

Es ist immer schwierig, beim Training zuhause am Ball zu bleiben. So mussten wir viel „psychologische“ Arbeit leisten im Umgang mit den Kunden. Wir sind dadurch immens gewachsen, haben viel gelernt und für die Zukunft mitgenommen.

Auf persönlicher Ebene habe ich erkannt, dass ich diese Zeit wohl mit keinem anderen Partner überlebt hätte! Vor allem die Kinder haben mich mit ihrer geistigen Reife im Umgang mit der Pandemie überrascht, worauf ich schon etwas stolz bin. ••

Stammt die Mehrheit der Vorurteile von Männern oder von Frauen?

Ich stelle nicht so sehr Unterschiede nach Geschlechtern fest, sondern eher danach, ob diejenigen, die urteilen, selbst Bodybuilding machen oder nicht. Aber wenn jemand mit mir redet und Vorurteile hat, höre ich meistens gar nicht zu, so überzeugt bin ich von dem, was ich mache.

Was hast du Frauen zu entgegnen, die sagen: „Ich mache kein Krafttraining, weil ich Angst habe, zu viele Muskeln aufzubauen und nicht mehr feminin genug zu sein“?

Wenn es so einfach wäre, sich einen gut definierten, fitten Körper anzutrainieren, bräuchte man nicht so lange dafür! Im Ernst: Über das Körperliche hinaus stiehlt Krafttraining auch die Psyche, weshalb man es unbedingt ausprobieren sollte. Auch bin ich der Meinung, dass es unmöglich ist, seine Weiblichkeit zu verlieren, wenn man Bodybuilding auf natürliche Weise betreibt. Das gesamte Erscheinungsbild ist sexy.

© Davide Giannicoiannico

Maristella Trettel aus Brixen zählt mit ihren 66 Jahren zu den älteren Bodybuilderinnen, die von Melanie und Marco trainiert werden – aber noch lange nicht zum alten Eisen. Auch Tochter Alexa, 47, teilt ihre Leidenschaft.



Der perfekte KÖRPER

IN ZEITEN VON SOCIAL MEDIA STEIGT DER DRUCK, SCHÖN SEIN ZU MÜSSEN – VOR ALLEM BEI FRAUEN. DOCH WAS IST EIN SCHÖNER KÖRPER? UND WER BESTIMMT DAS EIGENTLICH?

Sabina Drescher
↑
↑
↑
↑
↑
↑

Faltenloses Gesicht, Waschbrettbauch, lange Beine – was wir als schön empfinden, liegt nicht nur im Auge des oder der Betrachtenden. Wenn wir Schönheit beurteilen, folgen wir vielfach Idealen, die für fast alle unerreichbar sind. Dennoch messen wir uns und andere daran.

Körperliche Idealbilder betreffen dadurch jeden Menschen auf die ein oder andere Weise. In den sozialen Medien wird darüber immer mehr diskutiert. Dementsprechend greift auch die Forschung das Thema verstärkt auf – so wie Elisabeth Lechner, promovierte Kulturwissenschaftlerin und Autorin des Buchs *Riot, don't diet – Aufstand der widerspenstigen Körper*. Sie beschäftigt sich unter anderem mit der Frage, wer bestimmt, was als schön gilt. Entscheidend für die Antwort sei, um welche Zeit es sich handelt und in welchem Kulturkreis die Frage gestellt wird, denn Schönheitsideale, erklärt Lechner, unterliegen großen historischen und regionalen Schwankungen.



Elisabeth Lechner
© Mercan Sümbültepe

Weiß, jung und fit

Im Hier und Jetzt unserer westlichen Gesellschaft habe sich eine helle Hautfarbe als erstrebenswerte Norm etabliert, daneben aber auch „kommerzialisierter Exotischer“, erklärt Lechner. Schönheit wird zudem weiterhin mit Jugend verbunden, „ein großes Problem, das kaum thematisiert wird“, so Lechner. Die schöne Frau von heute solle überdies nicht so dünn sein, wie es die Models der 1990er-Jahre vorgemacht haben, sondern fit, das heißt Kurven an den richtigen Stellen haben.

Nicht toleriert würde hingegen jede Form von Behinderung, Körperbehaarung und wenn jemand nicht klar binärgeschlechtlich lesbar ist.

Wer sich dem entziehen möchte, muss mit Konsequenzen rechnen, denn Schönheit hat einen hohen Wert in unserer Gesellschaft: Wie wir aussehen entscheidet darüber, wie man uns behandelt.

Das Phänomen, dass es Menschen, die schön sind, einfacher haben im Leben, nennt sich *Lookismus*.

„Schönheit“, sagt Lechner, „entscheidet über Lebenswege. Es gibt Studien, die belegen, dass Menschen, die als schön gelten, eine bessere Gesundheitsversorgung erhalten, leichter eine Wohnung oder Arbeit finden, eher Karriere machen.“ Doch wer bestimmt die Norm, also das, was wir als schön definieren?

„Schönheit entscheidet über Lebenswege.“

Patriarchat und Kapitalismus sagen, was schön ist

Es seien dies zwei mächtige Strukturen unserer Gesellschaft, so Lechner, nämlich der Kapitalismus und das Patriarchat. Über ersteren würden immer mehr Körperregionen erschlossen – und immer breitere Zielgruppen, sprich immer jüngere bzw. ältere Frauen. „Es werden immer neue Probleme kreiert“, sagt Lechner, „für die immer neue Lösungen angepriesen und verkauft werden. Zugleich hat die Werbeindustrie verstanden, dass Kundinnen und Kunden nicht ständig beleidigt werden möchten und nicht mehr auf Hochglanzfotos und Topmodels anspringen.“

Immer mehr Unternehmen achten daher auf Diversität, manche allerdings betreiben rein oberflächliche Formen der Inklusion.

Und was hat das Patriarchat damit zu tun? „Über Schönheit wird Kontrolle ausgeübt“, betont Lechner. Jahrhundertlang sei der öffentliche Raum Männern vorbehalten gewesen. Nun, da

sich auch Frauen dort bewegen, würde deren öffentliches Auftreten ständig kritisiert.

„Denken wir an Angela Merkel, die häufig als asexuell dargestellt wird, oder auf der anderen Seite an die finnische Premierministerin Sanna

Marin, die für ein zu freizügiges Outfit an den Pranger gestellt wurde. Egal wie sich Frauen präsentieren, sie können es eigentlich nicht richtig machen“, stellt Lechner fest.

Soziale Medien: Mehr Druck, mehr Widerstand

Tendenziell wird von Frauen erwartet, dass sie mehr Zeit und Geld in Schönheits- und Körperarbeit investieren als Männer. In der Forschung spricht man vom *Grooming Gap* (zu Deutsch der Körperpflege-Unterschied). Allerdings ist Schön-

heitsarbeit deshalb nicht per se etwas Schlechtes. „Sie kann auch eine Form der Selbstfürsorge sein“, erklärt Lechner. „Diese Ambivalenz werden wir aushalten müssen.“

Ähnlich zwiespältig verhalte es sich mit dem Bild von Schönheit, das in den sozialen Medien gezeichnet wird. Die digitale Welt ermögliche es, in kürzester Zeit ein Foto oder Video zu machen, nachzubearbeiten, mit anderen zu teilen und Feedback dazu zu erhalten. Auf der einen Seite wachse durch die Zunahme an (unrealistischen) Visualisierungen, mit denen wir konfrontiert werden, der Schönheitsdruck – besonders auf Frauen (aber nicht nur).

Auf der anderen Seite formiere sich zunehmend Widerstand, etwa in Form von Bewegungen wie *MeToo* und *Body Positivity*, und es werde verstärkt Aktivismus betrieben. „Soziale Medien sind deshalb nicht nur als negativ anzusehen“, unterstreicht Lechner. Wichtig sei ein kompetenter Umgang, weshalb sie für ein Schulfach „Medienkompetenz“ plädiert. Doch auch älteren Menschen gelte es, die Angst vor den sozialen Medien und insgesamt vor dem digitalen Raum zu nehmen.

Ältere Frauen haben wenig Sichtbarkeit

Gerade ältere Frauen hätten dort extrem wenig Sichtbarkeit, so Lechner, eben weil sie nicht dem gängigen Schönheitsideal entsprächen. „In Hollywood übernehmen Schauspielerinnen die Rolle der Mutter von Protagonisten, die kaum zehn Jahre jünger sind als sie selbst.“ Während Schauspieler mit den Jahren stets begehrter und reicher werden, erleben die weiblichen Kolleginnen das Gegenteil. Altersdiskriminierung und Sexismus, die sich durch unsere Gesellschaft ziehen, werden dort im Kleinen deutlich ersichtlich.

„Viele werden sich fragen: Was soll ich gegen diesen sogenannten *Ageismus* und *Lookismus* im Allgemeinen unternehmen“, vermutet Lechner. „Wichtig ist, anzuerkennen, dass es sich um ein systemisches Problem handelt und dass man nicht selbst das Problem ist. Dann sollte es das Ziel sein, über Selbst- und Fremdwahrnehmung zu informieren und zu reflektieren, um weg zu kommen vom Zwang zur Selbstoptimierung und einen neutralen Zugang zur Körperlichkeit zu erreichen. Das schaffen wir nur gemeinsam.“ ••

„Egal wie sich Frauen präsentieren, sie können es eigentlich nicht richtig machen.“



→ → → → → Sarah Trevisiol

Diventare donna* oggi in Occidente sembra un lavoro interminabile, districato fra trucchi e ritocchi, depilazioni, reggiseni push-up, visite in palestra o dal chirurgo plastico. Quasi come se ci fosse qualcosa di difettoso nel corpo femminile, come se dovesse essere modificato per essere stimato. Già le bambine interiorizzano che devono essere belle per ricevere attenzioni, che devono prendersi cura della propria estetica, che devono essere sessualmente attraenti per attirare il principe azzurro, ma senza sembrare "facili da conquistare". E voler essere belle o desiderate non è nulla di riprovevole. La questione è quanta libertà c'è in questo desiderio o quanto spazio esiste per diversi modelli di bellezza o intimità, quali sono le scelte imposte dall'esterno e quali

invece quelle dettate da volontà propria?

È qui che si instaura il problema, perché molte nemmeno si rendono conto di essere vittime di industrie che intendano di sfruttare e controllare il corpo femminile, al contrario, si colpevolizzano per non essere all'altezza delle aspettative e quindi

accettano con gratitudine consigli di ritocchi estetici o suggerimenti

su come soddisfare al meglio il proprio partner a letto. Mentre forse sarebbe più opportuno ritrovare gioia e piacere per il proprio corpo, accettazione e autostima, libertà di essere soggetti che agiscono per soddisfare i propri canoni e desideri, e non solo quelli altrui. Diventare soggetti significa decidere quale approvazione conta e soprattutto cercare di fare le cose per amor proprio più che altrui. Così facendo, a volte, può persino diventare emozionante essere un oggetto sessuale, perché lo si fa di spontanea volontà e non per mano di qualcuno altro o per paura di perdere l'approvazione altrui.

Diventare soggetti significa decidere quale approvazione conta e soprattutto cercare di fare le cose per amor proprio più che altrui.

Libertà di amarsi E AMARE

NELLA SUA OPERA *L'ALTRO SESSO*, SIMONE DE BEAUVOIR SOSTENEVA CHE "NON SI NASCE DONNA, LO SI DIVENTA", PERCHÉ È UN MODO DI ESSERE CHE DIVENTA PROPRIO VIVENDO ALL'INTERNO DI UNA SOCIETÀ, SENZA RENDERSI CONTO CHE MOLTE NON SONO SCELTE INDIVIDUALI, MA ASPETTATIVE E NORME SOCIALI IMPOSTE.

*Il termine donna si intende nel senso più esteso, includendo anche queer (persone non eterosessuali) e trans (persone nate biologicamente come uomini ma che si sentono donne o viceversa).

Per quanto molte donne occidentali** oggi abbiano molte più libertà, sono ancora soggette a vincoli e norme legate al controllo del corpo e della sessualità femminile. Sembrano tuttora persistere binomi rigidi tra coloro che sono considerate troppo attive sessualmente e quindi etichettate come poco di buono e coloro che invece sono stigmatizzate come frigide e reticenti. Ci sono invece mille sfumature in mezzo e accettare questa diversità significa vivere libertà. Ecco perché è importante che siano le donne stesse ad imparare ad esprimere i propri desideri e limiti, a scoprire come amare il proprio corpo senza bisogno di misurarsi, a liberarsi da vergogna o paura del giudizio altrui. Affinché possano trovare piacere e gratitudine, riscoprirsi attraverso il proprio corpo e così trovare anche sempre maggiore intesa con il proprio partner.

Libertà non significa però superare ogni barriera o provare qualsiasi cosa. Il sesso ha bisogno di confini, regole, così come di tempi e spazi chiaramente svincolati dal sesso. La vergogna non è rimproverabile, anzi, permette di capire i propri tabù e gusti. Ci sono tante maniere di vivere l'intimità, esattamente come ci sono molteplici tipi di coppie o forme di attrazione. Ognuna è lecita e nessuna va giudicata, l'importante è che ci sia consensualità, rispetto e libertà di scelta. Perché in fondo ogni persona dovrebbe essere libera di scegliere il proprio modo di amare, sia il proprio corpo che quello altrui.

“

Perché in fondo ogni persona dovrebbe essere libera di scegliere il proprio modo di amare, sia il proprio corpo che quello altrui.

”

**Donne occidentali qui non vuole essere un termine di esclusione verso donne di altre realtà culturali, migranti, *people of color* ma sottolineare che molte delle libertà acquisite a cui si allude, purtroppo non vengono ricoperte da tutte allo stesso modo. Queer o trans, ma anche persone con meno possibilità finanziarie, pur se occidentali, non godono a loro volta di molte libertà.

EVELYN MAHLKNECHT - CONSULENTE SESSUALE LA RICETTA PER UN BUON SESSO: ESSERE SINCERI



Evelyn Mahlknecht
© privat

1. Come aiuta lei le donne a guadagnare maggiore autostima?

Invito le mie clienti a scoprirsi e conoscersi meglio, p. es. osservandosi nude allo specchio, con cura e senza giudizio, semplicemente osservando, abituando il cervello a familiarizzare con le proprie parti per capire che fanno parte di noi. Molte donne mi chiedono cos'è la normalità: beh, non esiste, perché tutte siamo diverse, valide e uniche così come siamo. Le invito ad ammirare e a non demonizzare in particolar modo il proprio organo sessuale, la vulva e la vagina, che purtroppo non possiamo vedere con la stessa facilità con cui gli uomini osservano il proprio pene, ma non per questo dobbiamo vergognarcene, anzi dobbiamo imparare ad ammirarle più e più volte, finché sembreranno normali, nostre, favolose. È solo una questione di esercizio, come tutto d'altronde, e più si fa più si capirà anche che punti dover toccare o far toccare al proprio partner.

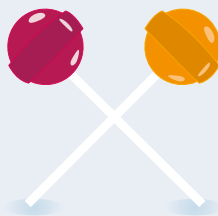
2. Come fare a creare una buona intesa sessuale con il partner?

Innanzitutto è importante capire come vorrei essere toccat*, cosa mi eccita o cosa mi spaventa, che fantasie ho o cosa vorrei esplorare in quel momento. La base di ogni buon rapporto è la comunicazione e ciò è possibile solo se riesco ad esprimere ciò di cui ho bisogno. Il sesso ha sempre diversi livelli: fisici, ma anche emozionali, quindi bisogna essere sinceri, soprattutto con sé stessi* e poi con il partner. Inoltre non c'è bisogno di spaventarsi se cambiano le nostre voglie, se per un periodo ci sentiamo più passionali o meno, il sesso è un processo di autoesplorazione che varia col tempo. Se la donna non ha un orgasmo non è colpa dell'uomo, così come se lui non ha una erezione non dipende dall'eccitazione che suscita lei, dipende da molti fattori, bisogna scoprirli insieme. Vivere una buona sessualità non significa per forza azione, ma può essere pure affetto, comprensione, fiducia, scambio equo tra chi dà e chi riceve piacere. Essere sessualmente liberi, significa saper esprimere i propri desideri e limiti, così come ascoltare e rispettare quelli altrui.

www.sexualberatung.it
info@sexualberatung.it

Wer findet die PARALLELE?

CLUB AM SAMSTAG - SCHULE AM MONTAG



„Was hattest du denn an?“

„Sei doch nicht zu überempfindlich!“ oder

„Es ist doch nichts passiert!“

Auf welche Gemeinsamkeiten stoßen Sie, wenn Sie an „Club am Samstag“ und „Schule am Montag“ denken? Auf den ersten Blick fallen wohl eher die Unterschiede auf: Ungezwungenheit vs. Regelunterricht; lautes Feiern vs. konzentriertes Lernen; neue Menschen kennenlernen vs. alte Schulfreundschaften pflegen.

Natürlich haben sich in den vergangenen Monaten sowohl die Feiargesellschaften als auch der Präsenzunterricht Covid-19-bedingt einschränken müssen.

Trotzdem möchte ich in diesem Artikel eine Parallelität herstellen. Eine Parallelität zwischen Clubs und Schule – all den bereits beschriebenen Unterschieden zum Trotz.

Das Thema dürfte Sie hoffentlich hellhörig machen; es geht um sexuelle Belästigung. Es ist zwar immer wieder in der Öffentlichkeit präsent, dennoch habe ich den Eindruck, dass die Bevölkerung ihm oft zu wenig Ernsthaftigkeit und Entschlossenheit entgegenbringt.

Es ist im Endeffekt nicht das Problem einer einzelnen Frau, sondern zeugt auch von einem gravierenden Fehlverhalten der Gesellschaft im Allgemeinen.

Auch die Gesellschaft übernimmt nämlich Verantwortung und Mitschuld an begangenen Taten, wenn sie versucht, das Opfer mit Phrasen á la „Was hattest du denn an?“, „Sei doch nicht überempfindlich!“ oder „Es ist doch nichts passiert!“ zu beschwichtigen oder dessen Erlebnisse zu relativieren. Genau solche Sätze

sind es, die das Problem deutlich machen – die Schuld wird nicht selten beim Opfer gesucht.

Es muss gesagt werden, dass Belästigung nicht erst bei physischen Übergriffen beginnt.

Dass dieses Verhalten beim Ausgehen und Feiern in Clubs für viele „ja irgendwie dazu gehört“ oder dass es durch den Einfluss von Alkohol nahezu entschuldigt wird – „er kann doch nicht wirklich was dafür“ –, ist schon schlimm genug. Noch weniger mag man es aber wahrhaben, dass es diese Schattenseite v.a. für Mädchen auch in der Schule gibt.

Ich habe mehrere Gespräche mit Freundinnen geführt und musste feststellen, dass das, was beim ausgelassenen Feiern trotz aller Unzumutbarkeit häufig zu relativieren versucht wird, auch in Schulen präsent ist. Die Palette reicht dabei von unangenehmen Blicken über zweideutige Sprüche bis hin zu ungeniertem Anmachen.

Ich möchte nun, stellvertretend für so viele Geschichten, die mir Freundinnen erzählt haben, diesem Vorfall Raum geben:

Sie hatte sich in der Mittagspause einen Lolli gekauft und als sie für den Nachmittagsunterricht wieder das Klassenzimmer betrat, ließ er es sich nicht nehmen zu fragen, ob er nach dem Lolli an der Reihe wäre... Der Vorfall ereignete sich im zweiten Jahr der Oberschule – sie war 15 Jahre alt!••

(...) dass durch den Einfluss von Alkohol „er doch nicht wirklich was dafür kann“

„In drei Wochen zur Bikini-Figur!“, „Die ultimative Beachbody-Diät!“, „Come superare la prova costume!“: Auch in einer Pandemie scheinen Frauenmagazine kein Problem damit zu haben, uns ein schlechtes Gewissen zu machen. Und ebenso betreiben männliche wie weibliche User in den sozialen Medien munter Psychoterror, wenn sie Bilder von Frauen posten, die besagte *prova costume* ihrer Meinung nach nicht bestanden haben. Oder Frauen unverhohlen darauf aufmerksam machen, dass es jetzt aber höchst an der Zeit sei, ihren Body in Form zu bekommen, denn: Speckröllchen am Strand, das ist eine ästhetische Belästigung, eine Zumutung, das kann man niemandem antun. Uff.

Wir alle haben eine harte Zeit hinter uns, eine Zeit voller Entbehrungen, Einschränkungen, voller wahn-sinnig machender Ungewissheit. Eine Zeit, die uns gnadenlos die eigene Endlichkeit vor Augen geführt hat und eine totale Hilflosigkeit angesichts einer Pandemie, die nicht mal eben so aus der Welt verordnet werden konnte. Jetzt scheint das Größte überstanden, die Lebensfreude kommt zurück, und da wollen wir genauso stumpfsinnig weiter-

unerreichbar, unrealistisch, unmenschlich. Kein Vorbild, sondern ein Zerrbild.

Erinnern wir uns doch mal dran, wie viele lebens-wichtige Funktionen unser Körper hat, die keinen ästhetischen Zweck erfüllen. Wie viel er leistet, aus-hält, verzeiht. Wenn er nebenbei noch nett aussieht, fein, aber seine Hauptaufgabe ist das nicht. Erinnern wir uns, dass Veränderung und Altern natürliche Pro-zesse sind, vor denen keine und keiner gefeit ist. Auch nicht die Herren der Schöpfung, die glauben, sie hät-ten ein Anrecht auf lauter sexy Augenweiden am Pool. Dass sie selbst bei der *prova Speedo* kläglich scheitern würden, scheint sie nicht zu stören, und doch leiden auch immer mehr junge Männer an den ästhetischen



Pfeifen auf den

**ALS WÄRE NICHTS GEWESEN,
 WIRD DIE *PROVA COSTUME* EINGEFORDERT.
 MACHEN WIR NICHT MEHR MIT.**

machen wie vorher? Uns knechten lassen von irgendwelchen überzogenen Schönheitsidealen, die andere ersonnen haben, selbst nicht erfüllen können und dennoch glauben, uns auferlegen zu können? Geh bitte. Da stehen wir doch drüber jetzt. Nachdem wir uns monatelang gesorgt haben wegen Inzidenzen, Ansteckungsgefahren, Folgeschäden für Leib und Seele, da werden wir jetzt doch nicht nahtlos dazu übergehen, uns wieder den Kopf darüber zu zerbrechen, ob der Hintern dick aussieht im Bikinihö-schen. Ob die Oberarme wabbeln. Ob der Bauch hängt, und warum er so gar nicht aussieht wie etwa der von Kendall Jenner, dem Model, das vor einiger Zeit ein Bikinifoto postete, das wohl am besten mit „grotesk“ beschrieben werden kann: verzerrte Proportionen, glattgebügelte Haut, anatomisch unmögliche Maße. Was Photoshop da kreierte hat, ist kein Traumkörper, sondern, um bei Corona zu bleiben, ein Anti-Körper:

Anforderungen, die an sie gestellt werden. Lassen wir das. Pfeifen wir drauf. Genießen wir den Sommer und freuen uns darüber, dass wieder Leben da ist. Akzeptieren wir, dass eine Fünzigjährige nun mal nicht den Körper einer Zwanzigjährigen haben kann, dass Kinderkriegen Spuren hinterlässt, dass es uns in verschiedenen Größen und Ausführungen gibt. Dass wir nicht auf der Welt sind, um andere mit unserem Anblick erfreuen und ihre Erwartungen erfüllen zu müssen. Was sowieso zum Scheitern verurteilt ist, denn: Ich bin nicht perfekt, du bist nicht perfekt, und die Nörgler, die meinen, sich an jemandes Cellulite stören zu müssen, schon gar nicht. Eine Bekannte hat unlängst auf Facebook einen Ratschlag gepostet, den man sich nur zu Herzen nehmen kann: Wie kommt man zu einem strandtauglichen Körper?, hieß es da auf Englisch. Ganz einfach: 1. Einen Körper haben. 2. An den Strand gehen. Basta. Jeder Körper ist strandtauglich, lassen wir uns da bloß nichts Anderes mehr einreden. ••

Schatzi, SCHENK MIR EIN FOTO



DIE VERBREITUNG VON BILDMATERIAL OHNE EINWILLIGUNG DER BETROFFENEN, SEIT 2019 EINE STRAFTAT UND DEMENTSPRECHEND GEAHNDET, HAT WÄHREND DER COVID19-PANDEMIE ZUGENOMMEN.

Im Dezember 2020 machte das neu erstellte Instagram-Profil einer weiblichen Userin die Runde, die mit einigen wenigen Posts die Aufmerksamkeit so mancher Frau erregt haben dürfte. Darin beschuldigte sie einen Mann aus Brixen, seine Sexualpartnerinnen heimlich gefilmt, fotografiert und das Material weitergegeben zu haben, nannte ihn namentlich und forderte die betroffenen Frauen auf, sich bei ihr zu melden. Ihre Anschuldigungen unterlegte sie mit Screenshots, auf denen der Mann recht gut zu identifizieren war, nicht aber die Frauen, und der Frage „Wussten sie es?“

Unter den Kommentaren fanden sich nicht nur erstaunte bis ent-

setzte Reaktionen von Frauen. So mancher männliche Bekannte des Beschuldigten ergriff sofort Partei für den Angeklagten und bezichtigte die Userin der Lügen. Der Betroffene selbst veröffentlichte ein Video auf seinem Facebook-Account, in dem er sichtlich aufgeregt jegliche Schuld abstritt und von einem Hackerangriff auf seine Kamera redete. Keine vierundzwanzig Stunden später waren Posts und Profil der Userin verschwunden.

Während der Begriff *Revenge porn* für die unerlaubte Verbreitung von Foto- und Videomaterial aus Rache an Ex-Partnerinnen und Ex-Partnern, mit erpresserischer Absicht, aus verletztem Stolz oder einfach nur als

Was bei der Vergewaltigung der kurze Rock, ist bei der unerlaubten Verbreitung von Bildmaterial ein unbestimmtes Fehlverhalten, das einen Racheakt rechtfertigt.

Drohung oder Machtdemonstration zunehmend bekannt und gefürchtet ist, ist er ungenau und nicht ganz ungefährlich: Die Verwendung des Begriffs „Rache“ impliziert, dass die Tat als Reaktion auf ein fehlerhaftes Verhalten erfolgt, die Schuld wird dem Opfer zugeschoben, das wohl etwas provoziert hat. Was bei der

Vergewaltigung der kurze Rock, ist hier etwas Unbestimmtes, das einen Racheakt rechtfertigt oder zumindest erklärlich macht. Dadurch, dass die Tat mit Pornographie in Verbindung gebracht wird, unterminiert und kritisiert er Frauen, die von ihrem Recht auf freies Ausleben ihrer Sexualität Gebrauch machen.

Den Tätern drohen zwischen einem und sechs Jahren Haft und Geldstrafen zwischen 5.000 und 15.000 Euro.

Aber reden wir Klartext: Die Verbreitung von Bildmaterial ohne Einwilligung der Betroffenen ist genauso strafbar wie andere Gewalttaten (siehe u.a. Art. 2 der Verfassung, Art. 2059 des Zivilgesetzbuches, Art. 612 ter des Strafgesetzbuches sowie Art. 10 des Gesetzes 69 vom 19.07.2019). Seit der Einführung des so genannten *Codice rosso*-Gesetzes im Jahr 2019 stellt das beschriebene Verhalten in Italien einen Strafbestand dar. Den Tätern drohen nun bis zu sechs Jahre Haft und Geldstrafen zwischen 5.000 und 15.000 Euro.

Auch in Südtirol ist das Bewusstsein für die Problematik angekommen: Noch im selben Jahr wurde ein von der Freien Universität Bozen geleitetes internationales Forschungsprojekt gestartet, um das Phänomen der Verbreitung und Verwendung intimer Bilder oder Videos ohne Einwilligung der Betroffenen zu untersuchen, unter besonderer Berücksichtigung der psychologischen Auswirkungen auf die Opfer. Unter dem Link creep.projects.unibz.it/survey kann man noch bis Ende Juli 2021 an der Umfrage teilnehmen.

In gesellschaftlicher Hinsicht liegen dem Phänomen mehrere problematische Muster zugrunde, die es

aufzubrechen gilt, unter anderem die Tatsache, dass Frauen für ihr Privatleben eher Rechenschaft ablegen müssen als Männer. Ein Stigma, mit dem Frauen in allen Kulturkreisen leben, wie verschiedene Studien beweisen, die in Australien und den USA durchgeführt wurden, wo zehn Prozent der Bevölkerung (Australien) bzw. acht Prozent (USA) zum Opfer von Verbreitung pornographischen Bildmaterials ohne ihre Einwilligung wurden (Henry, Powell & Flynn, 2017 / Ruvalcaba & Eaton, 2020).

Die BBC stellte bereits im September 2020 fest, dass die Zahl der gemeldeten Fälle die des Vorjahres um 22 Prozent überstieg, was wohl auf die Pandemie und den damit verbundenen Lockdown zurückzuführen war. Auch die Bilanz der italienischen Polizei fiel ein Jahr nach der Einführung des *Codice rosso* ernüchternd aus: Höhepunkt der Zahl an Meldungen von Straftaten, die unter dieses Gesetz fielen, war die Zeit unmittelbar nach dem Lockdown. Insgesamt waren es 781 im Laufe eines Jahres, 81 Prozent der Opfer waren Frauen.

Covid-19 ließ alle Arten häuslicher und sonstiger Gewalt gegen Frauen (oder allgemein Schwächere) ansteigen, folgerichtig auch Verbrechen im Zusammenhang mit den neuen Technologien wie die Verbreitung

Frauen müssen über ihr Privatleben eher Rechenschaft ablegen als Männer.

von Bildmaterial ohne Zustimmung.

Im April 2021 tauchte auf Instagram ein neues Profil auf, auf dem der Südtiroler, der wenige Monate zuvor beschuldigt worden war, pornographisches Bildmaterial von Frauen ohne deren Zustimmung verbreitet zu haben, ein Video hochlud.

Darin las er recht lustlos eine kurze Rede von einem Zettel ab, in der er zugab, dass die Anschuldigungen in allen Punkten zuträfen, und entschuldigte sich bei den Frauen, die er hintergangen hatte. Offensichtlich war die Info, eine Straftat begangen zu haben, auch zu ihm durchgesickert – was heißt, dass der kreative Ansatz der Userin, in den sozialen Medien zurückzuschlagen und sich mit anderen Opfern zu verbünden, etwas bewirkt hatte. ••

Das sagt die Post- und Kommunikationspolizei

Verbrechen gegen Frauen im Zusammenhang mit dem Internet sind umgehend der Postpolizei zu melden – vor allem, weil es sehr schwierig ist, der Weiterverbreitung von Bildmaterial Einhalt zu gebieten, wenn die Bilder erst einmal in Umlauf gebracht sind. Dies ist unter der Telefonnummer 0471 531 413, auf der Webseite www.commissariatodips.it/segnalazioni/segnala-online oder bei der örtlichen Dienststelle der Polizei möglich. Hier einige Tipps von den Ordnungskräften:

- Jegliche Dokumentation der eigenen Privatsphäre vermeiden.
- Eventuell kompromittierendes Bildmaterial auf externen Medien speichern, die nicht mit dem Internet verbunden sind.
- Inhalte aus sozialen Netzwerken entfernen, indem man bei den betreffenden Betreibern darum ansucht.
- Ebenso ist eine Deindizierung von Inhalten möglich (z.B. durch eine Anfrage an Google), womit die Inhalte auch aus Suchmaschinen gelöscht werden.



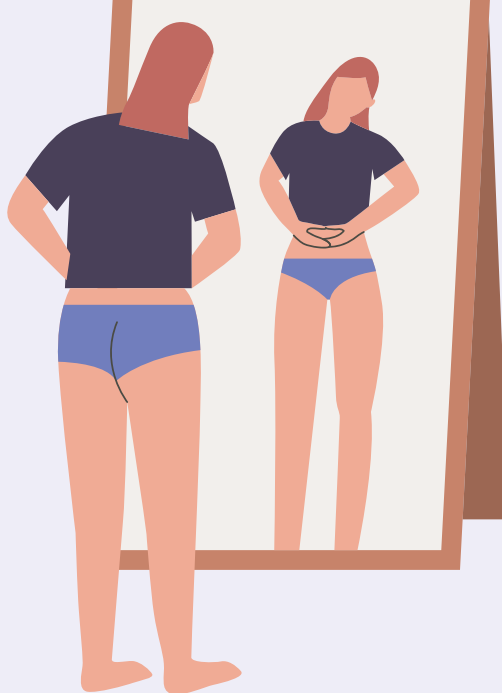
“Sei pronta, amore? Dai, che è una bellissima giornata, perfetta per andare al lago!”. “Quasi, dammi cinque minuti e arrivo!”.

Sono quasi pronta, sì. Intanto, è da febbraio che faccio gli esercizi per gli addominali e i glutei, come consiglia il settimanale “Donna perfetta”. Mica lo compro, in realtà, ma la copertina mi ammicca dall'edicola ogni volta che ci passo davanti. Poi, non mangio più carboidrati, come c'era scritto in quel banner che mi è apparso mentre facevo una ricerca di lavoro in internet, con la scritta in stampatello “VUOI TORNARE IN FORMA?”, e che si è aperto nonostante i miei tentativi di cancellarlo - perché in fondo ero già abbastanza in forma, secondo me. Fino a quel momento.

“Sei pronta?” “Sì, ancora un attimo... Ma a te non si aprono mai i banner su facebook?” “In che senso?” “Quelli che ti dicono di dimagrire!” “No, a me si aprono quelli per i viaggi o per vincere l'iphone!”. E perché a me sì, invece? Comunque, io i carboidrati non li ho mangiati, a parte qualche biscotto la sera, giusto per andare a dormire coi sensi di colpa, e forse è per quelli che il costume mi sembra un po' stretto, ma d'altronde è un costume fuori moda, perché quest'anno, ho letto sulla copertina di “Moda donna”, mensile esposto in venti copie dal mio edicolante, vanno i bikini con i fiocchi, e il mio non li ha.

“Caro, ma tu ti sei comprato un costume nuovo?” “Ma va', è sempre quello che ho preso in svendita nel '96!”. Ah, giusto: gliel'avevo comprato io. Beh, però il mio segna i fianchi e un po' la pancetta e... “Tesoro, ma il tuo non ti è diventato stretto in tutti questi anni?” “Un po', ma... omo de panza, omo de sostanza! Ah ah ah! Sei pronta?” “Un attimo...”.

Un attimo che devo controllare se mi sono ben depilata, perché mi sembra che qui all'inguine spunti qualche peletto... cavoli, lo sapevo che dovevo andare dall'estetista, ma non avevo mai il tempo di prendere un appuntamento! Eppure, mezza città era tappezzata da cartelloni che me lo ricordavano. E ora... guarda lì, che orrore! Dai, prendo il rasoio (“Amore, due minuti!”), così mentre mi rado con una gamba in terra e l'altra appoggiata al bidet posso fare gli ultimi eser-



cizi per le cosce. E poi posso guardarmi allo specchio e... cavoli, che naso! Forse una leggera rinoplastica non sarebbe male. In fondo, anche sul quotidiano dicevano che la chirurgia plastica è sdoganata e noi donne non dobbiamo più averne paura, perché ci aiuta a vivere meglio e forse anch'io potrei... dovrei...

“Amore... sono le 11! Sono pronto da due ore!” “Sono prontissima, arrivo!”. Ok, i capelli li tiro su così, metto la camicia, la gonna lunga - ché non si vedano le gambe... e mi porto il pareo, così poi, rapidissimamente, “tolgo gonna-metto pareo” e nessuno mi vede la cellulite. Perché anche quest'anno la crema miracolosa da millemila euro non ha funzionato.

E ho il sospetto che pure la dieta antistress di “Magra e bella”, quindicinale che mi ha consigliato la mia amica, non stia facendo il suo dovere: non mi trovo né magra né bella, ma soprattutto mi sento LIEVEMENTE stressata. Eppure, faccio tanta attività fisica! Bevo centrifughe di sedano, prezzemolo e mango belga, come consigliavano in quel video che mi si è aperto leggendo l'articolo sulla situazione geopolitica internazionale! E l'acqua tiepida al mattino a digiuno, come suggerito nella spam della casella di posta! Cos'ho dimenticato? Noooooo.... che scema, ecco cosa!!! Non ho preparato la pelle con gli autoabbronzanti, come ho letto in quella rivista per mamme! E ora arriverò in spiaggia tutta pallida e smunta e...

“Amore, io vado!” “No, no, eccomi ci sono!” “Era ora! Ma cosa ci fai, coperta da capo a piedi?” “Ehm... io...” “Vabbé, lascia stare. Comunque hai visto come mi stanno ancora i bermuda dell'anno dei mondiali? Quelli del 2006, eh? Modestamente, anche con le maniglie dell'amore faccio sempre la mia porca figura!”. Le maniglie dell'amore? Oh no, aspetta che tiro un po' più giù la maglietta...••

Die Ungerechtigkeit geht weiter

ZUM ZEHNTEN MAL IST HEUER DER SÜDTIROLER EQUAL PAY DAY ORGANISIERT WORDEN. EINIGES HAT SICH SEIT DER PREMIERE 2010 GETAN, DOCH ZUM GLEICHEN LOHN FÜR GLEICHE ARBEIT BLEIBT ES EIN WEITER WEG.

Elf Jahre ist es her, dass sich Südtiroler (Frauen-)Organisationen – angeführt vom Landesbeirat für Chancengleichheit – erstmals am weltweiten Aktionstag Equal Pay Day beteiligten. 27 waren es damals an der Zahl, bei der heurigen Jubiläumsausgabe (die letztjährige fiel coronabedingt ins Wasser) am 23. April waren es deren 62. Erstmals wurde 1966 in den USA darauf aufmerksam gemacht, dass Frauen mehr als ein Jahr arbeiten müssen, um auf dasselbe Jahresgehalt zu kommen wie männliche Kollegen.

Gesellschaftliches Umdenken unterstützen

Trotz der langjährigen und vielfachen Bemühungen sei der Aktionstag bei Weitem nicht obsolet geworden, erklärt die Vorsitzende des Landesbeirats, Ulrike Oberhammer: „Leider müssen wir feststellen, dass Frauen im Durchschnitt weiterhin 17 Prozent weniger verdienen als Männer. Gerade darum gilt es, weiter zu sensibilisieren und an Maßnahmen zur aktiven Bekämpfung dieser Ungleichheit zu arbeiten.“

Auch der für Chancengleichheit zuständige Landesrat, Landeshauptmann Arno Kompatscher unterstreicht, dass es notwendig ist, sich weiter für dieses Anliegen einzusetzen: „Die Lohndifferenz hängt mit den traditionellen Rollenbildern, mit der Ausbildungs- und Berufswahl, mit der Vereinbarkeit von Familie und Beruf sowie mit den Karrieremöglichkeiten für Frauen zusammen. Hier müssen wir alle gemeinsam ansetzen, um mit gezielten Maßnahmen ein gesellschaftliches Umdenken zu unterstützen.“

Aktionstag mit Infoständen in 13 Südtiroler Gemeinden

Den Aktionstag nutzten die Frauen des Landesbeirates für Chancengleichheit und der unterstützenden Organisationen, um in der Bozner Innenstadt rote Taschen mit Infomaterial zu verteilen und so für den Equal Pay Day zu sensibilisieren. Die roten Taschen stehen sinnbildlich für die roten Zahlen in den Geldbörsen der Frauen. Ihnen gleich taten und tun es engagierte Frauen an insgesamt zwölf weiteren Standorten in ganz Südtirol: Bruneck, Brixen, Klau-

sen, Kastelruth, St. Ulrich, Leifers/St. Jakob, Neumarkt, Tramin, Auer, Eppan, Meran und Prad.

Online-Tagung

Bereits am 14. April hatte der Landesbeirat zur Online-Tagung „Equal Pay Day – Quo vadis?“ geladen, bei der Vertreterinnen der Wissenschaft und Politik über die Gründe und Exit-Strategien aus dem Dilemma der Lohnungleichheit informierten. Ein Ausgleich brächte viele Vorteile mit sich, unter anderem wäre er eine konkrete Maßnahme gegen die Altersarmut von Frauen, zeigten sich die Mitglieder des Landesbeirates überzeugt.

Doch noch sei der Gap groß und inakzeptabel, unterstrich der Landeshauptmann Arno Kompatscher bei der Tagung. Die Lücke sei „ein Beweis von ungerechtfertigter Ungleichheit. Dies müssen wir in unserer Gesellschaft beseitigen“, sagte Kompatscher. Zustimmung dafür erhielt er sowohl von den Vertreterinnen des Beirates als auch von den Tagungsreferentinnen Silvia Vogliotti, Christine Zulehner und Landesrat Philipp Achammer.



Aktionstag am Waltherplatz in Bozen



„Unser Ziel ist es, in Abstimmung mit den Sozialpartnern, über eine aktive Arbeitsmarktpolitik Schritt für Schritt an einer Erhöhung der Frauenerwerbstätigkeit und an einem Absenken der bestehenden Hürden zu arbeiten“, führte Achammer aus. Dafür seien Maßnahmen nötig wie die Stärkung der Vereinbarkeit von Familie und Beruf (unter anderem durch dezentrale Co-Working-Plätze oder die Förderung innovativer Arbeitsmodelle) und der Zugang von Frauen zu hochqualifizierten Arbeitsplätzen oder die Verringerung der Selbstkündigung aus Familiengründen.

Die Vereinbarkeit und damit zusammenhängende geringere Arbeitszeiten seien empirisch nachgewiesene Gründe, weshalb Frauen weniger verdienen als Männer, führte auch die Wiener Wirtschaftsprofessorin Christine Zulehner aus. Sie zeigte zugleich Maßnahmen auf, mit denen man einen Umkehrschub bewirken könne: „Das Veröffentlichen von Einkommensberichten führt dazu, dass Lohnunterschiede sinken können“, unterstrich die Genderökonomin.

Südtirols Frauen verdienen 17 Prozent weniger als Südtirols Männer

Im Privatsektor beträgt der Südtiroler Gender Pay Gap 2019 auf den Tageslohn berechnet 17 Prozent, wenn nur die Vollzeitbediensteten berücksichtigt werden. „Die Analyse zeigt, dass auf allen Ebenen ein Gender Pay Gap besteht und bei fast allen untersuchten Merkmalen ergibt sich ein Unterschied zugunsten der Männer“, fasste AFI-Vizedirektorin Silvia Vogliotti zusammen. Im öffentlichen Dienst beträgt der Wert 17,8 Prozent.

Der Gender Pay Gap sei ein mehrdimensionales Phänomen: „Nur in sehr wenigen Fällen, die gesetzlich verboten sind, ist von Lohndiskriminierung die Rede: Die Kluft entsteht vielmehr durch



Donatella Califano und Ulrike Oberhammer



die kombinierte Wirkung mehrerer Faktoren, die sowohl kulturell als auch mit der Arbeitsorganisation und der Gesellschaft zusammenhängen“, erklärte Vogliotti (siehe „So wird der Gender Pay Gap berechnet“). ••

So wird der Gender Pay Gap berechnet

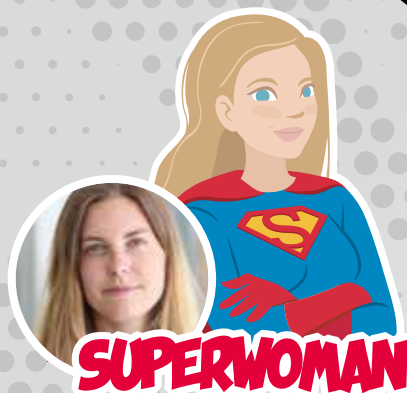
Noch immer werden Frauen und Männer für gleiche Arbeit nicht gleich bezahlt. Die Lohn-differenz zwischen den Geschlechtern, der Gender Pay Gap, liegt in Italien und Südtirol bei 17 Prozent. Umgerechnet sind das 62 Tage, die Frauen unentgeltlich arbeiten. Berechnet wird der Gender Pay Gap jährlich auf den Tageslohn sowohl vom Landesinstitut für Statistik Astat als auch vom Arbeitsförderungsinstitut Afi anhand der Daten des Nisf-Inps zu den unselbstständig Beschäftigten in Vollzeit. Es handelt sich somit um einen Durchschnittswert, der Faktoren wie den Bildungsgrad nicht berücksichtigt, weshalb man von der unbereinigten Lohnlücke spricht.

Für diese mitentscheidend ist zum Beispiel, dass Frauen seltener in Führungspositionen arbeiten, seltener Zulagen erhalten und weniger häufig Überstunden machen, weil sie vielfach zuhause nicht entlohnte Arbeit verrichten. Eine Rolle spielen zudem unterschiedliche Bildungsgrade,

aber auch die Verteilung in den Berufsfeldern, wobei Frauen in gut bezahlten Bereichen unterrepräsentiert sind.

Auf den ersten Blick haben die Faktoren, die die unbereinigte Lohnlücke bedingen, nichts mit dem Geschlecht zu tun. Manche argumentieren, der größte Teil des Unterschieds sei auf freie Entscheidungen von Frauen zurückzuführen. Zahlreiche Untersuchungen weisen jedoch darauf hin, dass diese meist gar nicht so freiwillig sind, sondern häufig Ergebnis von Diskriminierung am Arbeitsmarkt. So gibt es Belege dafür, dass Frauen nicht von sich aus auf Führungspositionen verzichten oder auch dafür, dass die Löhne in Berufszweigen sinken, in die Frauen vordringen.

Und was passiert, wenn die Lohndifferenz um die beobachtbaren Faktoren bereinigt wird? Dann bleibt eine „unerklärte“ Lücke, die zum Beispiel in Deutschland bis zu sechs Prozent beträgt.



SUPERWOMAN

ALIAS: SABINA DRESCHER, JAHRGANG 1991

Journalistin, Redakteurin bei der SWZ

Superkräfte: Organisationstalent, Sprachgefühl, Empathie, Zuverlässigkeit und Präzision. Außerdem ist sie ein Sparfuchs.

Kryptonit: Inkompetenz, Unpünktlichkeit, schlechte Führungskräfte, die Eisackuferstraße im Berufsverkehr, kandierte Früchte, schlechte/fehlende Kommunikation, Gewalt, Verlogenheit.

Schreibt, weil... es ihr Spaß macht und das ist, was sie am besten kann.

Schreibt am liebsten über...

Menschen und ihre Geschichte(n).

Liest am liebsten... situationsabhängig so ziemlich alles, von der Shampooflaschenrückseite bis zum Lyriksammelband. Shampoo guter Qualität, Lyrik ebenfalls, zum Beispiel von Robert Gernhardt.

Lieblingszitat: Leben wird nicht gemessen an der Zahl von Atemzügen, die wir nehmen, sondern an den Momenten, die uns den Atem nehmen. (Maya Angelou)

Bewundert... Franzi Kühne, jüngste Aufsichtsrätin Deutschlands in einem börsennotierten Unternehmen, weil sie zeigt, dass frau alles schaffen kann, auch in jungen Jahren.



WONDERWOMAN

ALIAS: ALEXANDRA KIENZL, JAHRGANG 1979

Englischlehrerin, Hausfrau und Mutter, Kolumnistin

Superkräfte: Fenster putzen!

Aber auch: Dinge aufschieben und dann gerade noch termingerecht erledigen, schwarzer Humor, Pragmatismus, Diskussionskultur, spitze Zunge (und Feder), Aufgeschlossenheit für Neues, Twittern.

Kryptonit: Leute, die sie „Bloggerin“ nennen, i-Tüpfel-Reiter und Alles-Richtig-Macher*innen, Zeitfresser (siehe Twitter), Mansplaining, Fantasielosigkeit und Langeweile.

Schreibt, weil... sie muss.

Schreibt am liebsten über...

Aktuelles.

Liest am liebsten... Marina Hydes Kolumnen für den „Guardian“. Margaret Atwood. Twitter.

Lieblingszitat: Das Leben kann nur in der Schau nach rückwärts verstanden, aber nur in der Schau nach vorwärts gelebt werden. (Søren Kierkegaard)

Bewundert... jede Frau, die unbeirrt ihren Weg geht.



BATWOMAN

ALIAS: BETTINA CONCI, JAHRGANG 1978

Dolmetscherin, Übersetzerin und Texterin

Superkräfte: Rechtschreibung, kreatives Chaos, Multitasking, schmerzhaft Direktheit, Comics zeichnen, seitliches Einparken, zwanghafter Optimismus.

Kryptonit: Feingefühl, Kochbücher, Müttergruppen, die Ausdrücke „so schnell als möglich“ und „alles gut“.

Schreibt, weil... sie es kann.

Schreibt am liebsten über...

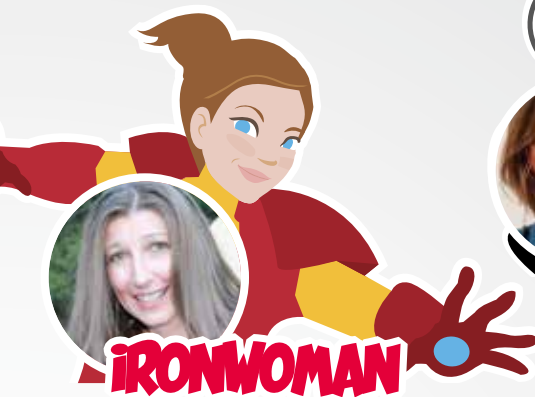
Abenteuer und ferne Länder, für ihren Sohn.

Liest am liebsten... Romane, zu ihrer Schande von einem großen Männerclub, Rushdie, Hornby, Moore, Foer, Jonasson. Buchtipps von Autorinnen sind willkommen.

Lieblingszitat: Never complain, never explain. (Benjamin Disraeli)

Bewundert... ihre Mutter – wegen ihrer Superkräfte.

NEUES KONZEPT, NEUE GRAFIK, NEUE SCHREIBE. AUCH DIE „ÈRES“ HAT, PASSEND ZUM THEMA DER AKTUELLEN AUSGABE, AN IHREM ÄUSSEREN GEFEILT. WER AB JETZT ALLES DAHINTERSTECKT UND WAS DIE DAMEN SONST NOCH SO BEGEISTERT UND BEWEGT, AUF EINEN BLICK: DIE SCHREIBTISCHHELDINNEN DER NEUEN ÈRES!



IRONWOMAN
ALIAS: DARIA VALENTIN,
JAHRGANG 1973

**Sprachwissenschaftlerin,
 Übersetzungsinspektorin**

Superkräfte: Singen, Kunst
 und Literatur, Ahnenforschung.
 Hart, aber herzlich. Zart, aber
 hartnäckig.

Kryptonit: Arroganz, Falschheit

Schreibt, weil... ihre Seele sie
 dazu treibt.

Schreibt am liebsten über...
 Gefühle.

Liest am liebsten...
 Geschichtsbücher.

Lieblingszitat: Leuchtende Tage.
 nicht weinen, dass sie vergangen,
 sondern lächeln, dass sie gewesen.
 (Rabindranath Thakur)

Bewundert... Lady Diana.
 Sie wusste, was sie wollte.



CATWOMAN
ALIAS: SARAH TREVISIOL,
JAHRGANG 1983

**Antropologa, ideatrice di
 progetti sociali e culturali,
 redattrice, regista,
 moderatrice, formatrice**

Superkräfte: il sorriso, perché
 crede che ridere della vita e di sé
 stessi sia l'unica strada per soprav-
 vivere. Libera, sincera, curiosa,
 diretta, energica, socievole.
 Giramondo con la capacità di stare
 in silenzio e il piacere nel farlo.

Kryptonit: Tecnologia, bugie
Schreibt, weil... perché è curiosa
 di conoscere e trasmettere altri
 mondi.

Schreibt am liebsten über...
 di persone e delle loro stranezze,
 affinché diventi chiaro che le
 stranezze sono parte di tutti/e noi e
 che perciò appaiono meno bizzarre
 e più sorprendenti o fantastiche.

Liest am liebsten... di tutto, dai
 fumetti ai saggi, sempre alla ricerca
 di nuovi spunti e punti di vista.

Lieblingszitat: Meglio aggiungere
 vita ai giorni che non giorni alla
 vita. (Rita Levi Montalcino)

Bewundert... Rita Levi Montal-
 cino, perché oltre ad aver portato a
 notevoli progressi nella scienza, era
 una donna libera, audace, ottimista
 e sempre attenta al bene comune.



ACQUAWOMAN
ALIAS: PIA VON MUSIL,
JAHRGANG 2002

Schülerin

Superkräfte: Malen. Improvisa-
 tionskünstlerin. Selbst ist die Frau,
 aber auch gut im Hilfe-Annehmen.
 Kann zu unterschiedlichen Themen
 „fun facts“ besteuern, die sie sich
 durch Dokumentationen aneignen
 konnte. Diese „Superkraft“ kommt
 ihr auch manchmal in der Schule
 zugute...

Kryptonit: Ablenkung (Prokras-
 tination ist eine ihrer Stärken).
 Geduldssproben. Fähnchen im
 Wind.

Schreibt, weil... sie so ihre per-
 sönlichen Gedanken mit anderen
 Menschen teilen kann.

Schreibt am liebsten über...
 Themen, die sie über längere Zeit
 beschäftigen oder betroffen machen.

Liest am liebsten... Bücher von
 und über Malala. Daran interes-
 sierte sie einerseits der politische
 Aspekt ihrer Heimat, andererseits
 auch ihre subjektive Wahrneh-
 mung und ihr eigener Weg.

Lieblingszitat: Sometimes you
 win, sometimes you learn.
 (John Maxwell)

Bewundert... ihre Direktorin
 Heidi Hintner, die sie während
 ihrer Oberschulzeit inspirierte.

**STARKE
 FRAUEN
 FÜR EINE NEUE
 ÈRES**

Vigni mia zela pulsëia

→ → → → → → Daria Valentin



Mi corp. N pëis che i me porti para por dōta la vita. Na ligrëza che i sēnti vigni de. I pó odēi la lōm de mi edli, la morjelëza de mia pel, le corú de mi ciavëis. Sce i me mēti dan le spidl ái la poscibilitē da amiré ci che i sēnti te mi daite. I atri deperpo perzepësc ma mia scüschia. Èi tol ma sō ci che la cern che me forma ti mostra. Iō indere pó sintí vigni zela trá le fle ite te me.

Tan bel che al foss, sce ara foss propi insciō. Tan bel che al foss, sce i podess davēi avēi le control de vigni mi organ.

Le corp dla porsona ne é pordërt nia d'ater co le quant che contēgn sūa pert plü sota, l'anima. Aladō de sciōche chēsta é o de sciōche chēsta se sēnt tl vistimēnt che la contēgn, insciō é spo ince le corp instēs. Al é ri da sintí l'anima pulsé tles zeles che forma le corp, mo sce an ti ascuta avisa, spo s'intēnon de sciōche le corp se möi, de sciōche al crēsc, de sciōche al se trasformēia. Dantadōt tres la meditaziun vāra da jí cotan sot y da ciafé spo respostes por n grōm de problems che an á cun le corp y cun l'anima. Trōpes tenjiuns fisiches ne é nia d'ater co tenjiuns emotives. Éson bogn da les lascé jí, s'un vá ince le mal dl corp. Y röion pro chēstes tenjiuns dl corp spo imparon ince da puzenē fora l'anima da esperiēnzes oramai bele dadí superades.

Tres de plü porsones impara da se möie te na direziun olistica, mo por trōc él ciamó n tabú baié dl lian che tēgn adōm le corp y l'anima. Por chi che se interessēia da imparé da conēsce damí so corp y da se le gestí plü saurí pó la respiraziun metacorporea ester n bun aiüt. Imparé da trá le fle, insciō che an sides bogn da sintí les pulsaziuns dles zeles, imparé da jí a chirí la memoria zelulara che porta le corp a se möie o a ester te na certa manira pó daidé vire plü saurí. Tla memoria zelulara él gonot recorc dēr soc che condizionēia dassēnn la porsona y la porta a vire mal. Éson bogn da se delibré da chisc recorc o almanco da i lascé gní a lōm, spo pón

sposté l'atenziun sōn le nojel dl problem y le corp impara indō da se möie te na manira plü lōcra, plü morjela y dobllosa. N corp nēt, lēde da grops emotifs, s'un stá cotan plü saurí co nia n corp che se porta para vigni crūze o vigni fistide. Sciōche ara é te ciasa o tl monn, insciō vāra ince debojëgn che an netēies vigni tan le corp. Al ne basta nia ma tó ca na jafa y lavé jō le paz che an se tira al col sce an roda fora por le pantan. Al é da fá n vare plü inant y da chirí le scich che archita sō la ligrëza dla vita. L'amur por se instēs. Y de consequēnza ince l'amur por le proscim. ••

Le corp dla porsona ne é pordërt nia d'ater co le quant che contēgn sūa pert plü sota, l'anima.

Bauch vor Kopf

→ → → → → → *Sabina Drescher*

Wer Johanna Fischer zum ersten Mal sieht, wird kaum auf die Idee kommen, dass sie lange Zeit weder Obst noch Gemüse essen wollte. Fischer ist das, was man allgemein als fit bezeichnen würde – und als in sich ruhend. Ihre positive Art ist ansteckend. Doch das war nicht immer so.

Als Kind hatte Johanna Fischer mit gesundem Essen wenig am Hut. Als in der Mittelschule der Bewegungsdrang nachließ, die Ernährung aber unausgewogen blieb, kamen die Pfunde. „Ich dachte, ich müsste abnehmen, um in einem zweiten Schritt Selbstbewusstsein aufbauen zu können“, erinnert Fischer sich.

Tatsächlich erreichte die Partschinerin ihr Ziel. „Aber es änderte sich nichts“, schmunzelt sie heute. „Ich habe festgestellt, dass die Kilos auf der Waage unwichtig sind und ich mit mir selbst ins Reine kommen muss.“ Etwa zur selben Zeit wurde Sport in ihrem Leben immer wichtiger, entsprechend änderte sich die Einstellung zur Ernährung erneut – hin zu einem funktionalen Ansatz.

Auch Fischers beruflichen Werdegang prägten die Themen Körper und Geist. Nach dem Studium der Ernährungswissenschaften in Wien und mehreren Zusatzausbildungen absolvierte sie Praktika in Krankenhäusern und Reha-Zentren. „Diese Arbeit war aber leider sehr unbefriedigend“, stellt die junge Frau rückblickend fest. „Ich hatte kaum Zeit für die Menschen und dadurch das Gefühl, rein gar nichts zu bewirken.“

Weil es die Stelle, die sie sich stattdessen vorstellte, so nicht gab, beschloss Fischer kurzerhand, als Ernährungs- und Mentalcoach selbstständig zu werden. „Ich war wohl auch etwas naiv und dachte: Wieso nicht? Wenn ich gewusst hätte, was da alles dazugehört, hätte ich mich wahrscheinlich nicht getraut“, lacht sie.

Ihre Eltern, die ein Tiefbauunternehmen führen, unterstützten sie von Anfang an, stellten ihr Räumlichkeiten zur Verfügung, teilten ihr unternehmerisches Know-how. Hinter ihr stand zudem das Team von ProActive Südtirol. „Ein Netzwerk zu haben, ist extrem wichtig, das würde ich jeder jungen Unternehmerin ans Herz legen“, sagt Fischer. „Gerade wir Frauen sollten uns gegenseitig mehr unterstützen, zu oft gibt es gegenseitige Missgunst. Wenn wir stärker an einem Strang ziehen, kommen wir viel weiter.“ Und sie gibt einen weiteren Tipp: „Traut euch, statt euch selbst zu unterschätzen!“.

Seit sie mit Selbstbewusstsein aufträte, habe sich auch das Verhalten anderer ihr gegenüber geändert. Wichtig sei dabei, keine Angst vor Fehlern zu haben. Fischer führt seit mehreren Jahren ein Erfolgstagebuch, in das sie an vielen Tagen hineinschreibt, was eben nicht so rund gelaufen ist. „Es mag abgedroschen klingen, doch in den vergangenen Jahren haben mich meine Fehler weitergebracht als alles andere.“

Wie weit, davon zeugt unter anderem Fischers jüngstes Erfolgserlebnis, das Erscheinen ihres ersten Buchs *Folge deinem Bauchgefühl*. „Es soll Menschen dabei unterstützen zu lernen, wie man spüren kann, was der eigene Körper wirklich benötigt“, erklärt Fischer. Auch sie selbst möchte weiter ihrem Bauchgefühl folgen, denn dieses habe sie bisher immer am besten beraten. „Ich weiß zwar noch nicht genau, wo es mich hinführt, aber ich bin mir sicher, dass es gut wird.“ ••



Johanna Fischer
© Athesia / Tappeiner

“

Servono sinergia e azioni integrati

IN DIALOGO CON ELENA BONETTI - MINISTRA PER
LE PARI OPPORTUNITÀ E LA FAMIGLIA

→ → → → → Sarah Trevisiol

ères: Lei è madre di due figli, professoressa di analisi matematica e da due anni ministra per le pari opportunità e la famiglia. Come cerca di incentivare sempre più donne a combinare impegni familiari con quelli lavorativi, senza dover rinunciare ad uno di questi sogni?

Elena Bonetti: Le donne non devono più porsi la domanda se si può essere contemporaneamente buone madri e lavoratrici. Con il Family Act abbiamo costruito una riforma integrata, la prima delle politiche familiari del nostro Paese, che va esattamente in questa direzione: assegno unico e universale per dare stabilità di progettazione alle famiglie, sostegno alle spese educative, riforma dei congedi parentali per equilibrare i carichi di cura familiari, un incentivo forte al lavoro femminile e all'autonomia dei giovani.

Nell'anno passato lei ha promosso un importante intervento a favore delle molteplici vittime di tratta e sfruttamento presenti in Italia, sottolineando inoltre come sia una corresponsabilità della società intera. Quali sono le piccole azioni che tutti possono fare per diminuire questo fenomeno aberrante?

La prima strategia da mettere in campo è il dialogo e la collaborazione costanti tra istituzioni, associazioni, parti sociali e società civile. Non è possibile affrontare efficacemente fenomeni complessi lavorando in solitaria, servono sinergia e azioni integrate. Questa, del resto, è la lezione che abbiamo imparato dalla pandemia. Il Piano nazionale sulla tratta, che è in fase di revisione, ha tra i suoi assi proprio quest'azione sinergica con uno sguardo a livello internazionale, soprattutto nei rapporti con i paesi d'origine.

Il Dipartimento per le pari opportunità è stato istituito nel 1996 per garantire i principi di uguaglianza di opportunità e di non discriminazione tra uomini e donne nel mondo del lavoro, attraverso iniziative normative e amministrative. L'ufficio si impegna a curare studi approfonditi raccogliendo informazioni all'interno di banche dati, ad elaborare progetti di risoluzione delle problematiche inerenti alle pari opportunità, nonché a gestire attività di verifica e controllo, così come di formazione e informazione in materia di pari opportunità. Il dipartimento è responsabile dei rapporti con le amministrazioni statali, regionali e locali, nonché con gli organismi e gli enti non governativi operanti in materia di pari opportunità in Italia e all'estero, assicurandosi fra l'altro che l'Italia sia in linea con le disposizioni dell'Unione europea.

Elena Bonetti ha ricoperto la funzione di ministra per le pari opportunità durante il governo Conte II (dal 5 settembre 2019 al 14 gennaio 2021) e dal 13 febbraio 2021 nell'attuale governo Draghi.

Il Dipartimento per le politiche della famiglia è la struttura che tutela i diritti della famiglia, assicurando l'attuazione e il monitoraggio delle politiche in favore della famiglia, lo sviluppo dei servizi socio-educativi, la riorganizzazione dei consultori familiari, le iniziative di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, la riduzione del costo dei servizi per le famiglie numerose e il coordinamento delle politiche nazionali, regionali e locali, per contrastare la crisi demografica e a sostenere la maternità e la paternità.



La rappresentazione dei corpi femminili come meri oggetti purtroppo viene promossa tuttora da molti media italiani, dove le donne sono spesso presenti svestite, con ruoli secondari o incarnando modelli tradizionali. Qual è l'impegno del governo per contrastare questa tendenza?

Dobbiamo dirlo con chiarezza: la nostra società fa fatica a compiere quel salto necessario a scardinare gli stereotipi sulle donne e anche nel riconoscere che c'è una femminilità che ha il diritto di essere espressa non per modelli precostituiti. Il Family Act è non solo una riforma delle politiche familiari: è anche l'avvio di un lavoro culturale grande per una piena parità in tutti i campi e a tutti i livelli, che deve iniziare sin dai primi anni di vita, anche per contrastare fenomeni inaccettabili come la violenza contro le donne.

La crisi del Covid purtroppo ha aumentato anche i casi di disturbi alimentari, soprattutto (ma non solo) fra le donne, che a causa di stress emotivi e modelli estetici irrealistici decidono di privarsi o di abusare di cibo al punto di ammalarsi. Come evitare che i casi di anoressia o bulimia aumentino soprattutto fra le giovanissime?

I disturbi alimentari riguardano e coinvolgono moltissime famiglie, che non devono essere lasciate sole. C'è un tema imprescindibile di attenzione e di corresponsabilità, di "attivazione" sociale e di reti di comunità per mettere a sistema le esperienze positive di intervento nel Paese. Anche qui, una risposta attenta ai bisogni delle persone non può che partire da una doverosa alleanza tra Istituzioni. ••

“Considero la politica come servizio e farò del mio meglio per garantire a tutte e tutti pari opportunità e fare delle famiglie il pilastro della comunità.”

Elena Bonetti, ministra delle pari opportunità e della famiglia, accademica italiana e mamma. Nata nel 1974 ad Asola, ha lavorato come professore associato di analisi matematica all'Università degli Studi di Milano e collaborato con numerose università ed enti di ricerca italiani e internazionali. È stata impegnata nel mondo giovanile dello scoutismo cattolico, sostiene la pensione di garanzia per i giovani e incentivi allo studio, l'istituzione di un salario minimo garantito, di misure fiscali per famiglie con figli e l'incentivazione dell'occupazione femminile.





Was Männer nie gefragt werden

FRAUEN MÜSSEN SICH IMMER WIEDER GEWISSEN FRAGEN STELLEN, DIE DEM ANDEREN GESCHLECHT ERSPART BLEIBEN. WIR HABEN DEN SPIESS UMGEDREHT.

Welchen Designer trägt Landeshauptmann Arno Kompatscher? Hat er in seinem Alter manchmal Angst, von einem jüngeren Mann ersetzt zu werden? Wie hat er es bisher geschafft, Familie und Beruf zu vereinbaren? Solche Fragen würde sich kaum jemand in einem Interview mit einem Spitzenpolitiker erwarten – oder mit sonst einem Vertreter des männlichen Geschlechts. Genau das störte die österreichische Journalistin und Moderatorin Mari Lang so sehr, dass sie im vergangenen Jahr ihren Podcast „Frauenfragen“ startete und den Spieß umdrehte. Wie schaffen Sie es trotz Ihres Berufs so gut auszusehen? Wer

kümmert sich um die Kinder, wenn Sie arbeiten? Werden Sie von Ihrem Partner in Ihren Karrierezielen unterstützt? Ihre männlichen Gäste müssen Antworten liefern – so wie unsere Südtiroler Gesprächspartner für diesen Artikel.

Den oft sexistischen Umgang mit Frauen in den Medien zeigt nicht nur Lang auf. Franz Kühne etwa, die bisher jüngste Aufsichtsrätin Deutschlands, weist in ihrem Buch „Was Männer nie gefragt werden. Ich frage trotzdem mal“ ebenfalls darauf hin.

Nach Langs und Kühnes Vorbild haben wir uns umgehört.



**ANTON BERNARD,
KAPITÄN HC BOZEN FOXES**

Nach der Geburt Ihrer Kinder waren Sie weiterhin erfolgreich im Eishockey. Wie bringen Sie Familie und Leistungssport unter einen Hut?

Es hat sich natürlich einiges geändert, seit die Kinder da sind. Das Wichtigste ist, dass man sich auf seinen Partner bzw. seine Partnerin verlassen kann und sich gegenseitig unterstützt. Kinder sind das Beste, was einem passieren kann. So findet man auch zusätzliche Motivation, Herausforderungen wie Schlafmangel zu bewältigen.

Es ist eine große Aufgabe, aber zugleich ein guter Ausgleich zum Sport.



**ZENO VON BRAITENBERG,
JOURNALIST RAI SÜDTIROL & AUTOR**

Fürchten Sie sich vor Konkurrenz durch junge, attraktive Kollegen?

Echt jetzt? Ist das eine Frage?

Aber ok: Nein, in keiner Weise. Weder Jugend noch Schönheit sind echte Garanten für Qualität, außerdem sind beide vergänglich – und damit komme ich gut klar.



**HELMUT TAUBER,
SVP-LANDTAGSABGEORDNETER**

Es scheint, als zögen Sie mit Ihren Outfits durchaus gern die Blicke auf sich. Haben Sie keine Angst, auf Ihr Aussehen reduziert zu werden?

Ich denke, wenn man sich gut anzieht, führt das nicht zwangsläufig dazu, aufs Äußere reduziert zu werden, dementsprechend mache ich mir auch keine Sorgen. Es ist sicher Charaktersache, wie sich jemand anzieht bzw. wie viel Wert jemand aufs Äußere legt. Für mich gehört es zu einem stimmigen Gesamtbild und Auftreten dazu.



**MICHAEL WIDMANN,
GRÜNDER DES START-UPS AIRPAQ**

Wird man als Mann in Ihrem Alter überhaupt ernst genommen?

Tatsächlich habe ich mein Alter oft als Vorteil wahrgenommen. Bei Messen, wo wir unsere Rucksäcke aus upgecycltem Autoschrott präsentieren, gab es nicht selten einen gewissen Sympathiebonus dafür, dass jemand Junges etwas selbst gemacht hat. Ich könnte mir aber vorstellen, dass es in anderen Branchen schwieriger ist, zum Beispiel im Bank- oder Versicherungswesen.

Unser Landeshauptmann wähnt sich in einer Castingshow für die nächste regionenübergreifende Boyband („The Cable Guys“? „The Euregios“?) und wirft sich dementsprechend in Pose, Platter findet die Idee dem Gesichtsausdruck nach total supi. Einzig Fugatti, gerade vom Klo zurück (warum sonst ist beim einzigen „richtigen“ Italiener das Sakko offen und die hässliche Maske noch in der Hand?), scheint die Wirkung dieses seltsam gestellten Fotos zu ahnen und guckt dementsprechend gequält in die Kamera. Sogar sein Kabelende hängt schlaff und verzweifelt zu Boden, auf der Suche



Die Landesoberhäupter der Euregio Maurizio Fugatti, Günther Platter und Arno Kompatscher (von links nach rechts). © Land Tirol

nach einem Loch, das sich auftut und es verschlingt.

Es würden sich so viele Witzeleien anbieten, mit denen sich dieser Schnappschuss weiter kommentieren ließe, aber es fehlen einem echt ein wenig die Worte. Eine Überlegung nur: Drei Landeshauptfrauen hätten sich anlässlich

der Feier am 1. Juni zum grenzüberschreitenden Zusammenschluss der Stromnetze am Brenner niemals so ablichten lassen. Sie hätten wohl für eine vorteilhaftere Lösung optiert.

Die Bildunterschrift wäre sowieso wieder irgendwas mit „Powerfrauen“ gewesen.

Die Vertreter aller Einrichtungen und Organisationen des Südtiroler Zivilschutzes beim Besuch des Leiters des staatlichen Zivilschutzressorts Fabrizio Curcio im Mai in Bozen. © Facebook / Bergrettung Südtirol CNSAS

SÜDTIROLER ZIVILSCHUTZ

„So, Mannder, olle pronti fürs Gruppenfoto?“ – „Jo, Moment, lei no schnell die Maske sischt woll...“ – „Ivo, de Weste stört awian, ober isch gleich...“ – „Raump jemand de Glaslor ausn Bild, ah na, koa Zeit...“ – „Isch die Putzfrau schun gongen?“ – „A propos, do follt mor grad au, wieder amol koane Frau dabei, hoffentlich merkt's koaner...“

Zugegeben, sie können nichts dafür. Wie die drei Euregio-Landeshauptmänner sind nun mal auch die meisten Führungskräfte bei Zivilschutz, Bergrettung und Weißem Kreuz männlich. Und dessen Präsidentin Barbara Siri hat ja auch keine Zeit, für jedes



Foto ihr Gesicht in die Kamera zu halten, damit das weibliche Geschlecht vertreten ist. Vielleicht sollte man auch davon absehen, die Südtiroler Zivilschutzorganisationen Weißes Kreuz, Rotes Kreuz, Bergrettung, Bevölkerungsschutz und Landesfeuerwehrverband ob des Geschlechterungleichgewichts in ihren Reihen zu kritisieren (von den 978 Mitgliedern der Südtiroler Bergrettung sind „immerhin 41 Frauen“, wie es auf der offiziellen

Webseite trotzig-stolz heißt). Vielmehr sollte dieser Schnappschuss als Denkanstoß dienen: den Organisationen selbst, vor allem aber uns Leserinnen. Nicht umsonst wendet sich die derzeitige Kampagne, mit der das Weiße Kreuz in den sozialen Medien um Zivildienstler*innen wirbt, mit ihrer Bildsprache explizit an Frauen. Wir sind offenbar Mangelware im Zivilschutz. Und es liegt an uns, das zu ändern.

— Sei servita —

DAS BILD DER FRAU IN DER WERBUNG



<https://it.mashable.com/cultura/4788/questo-video-spiega-perche-non-dobbiamo-mai-giudicare-una-donna-per-le-sue-scelte-sessuali>

LIBERA DI OSARE

Nuvenia osa una vera e propria rivoluzione nella pubblicità degli assorbenti, rappresentando il sangue mestruale non più come massa gelatinosa aliena blu che sembra venduta da donne robotiche sorridenti, ma come liquido rosso, accettato come ciclo naturale dalle donne normali, curvose e meno, finalmente libere di non doversi più nascondere. Altra chicca: il fatto che le parti intime femminili vengono rappresentate giocosamente come frutta e conchiglie, sottolineando la grande varietà di forme e sapori della vulva.



<https://www.youtube.com/watch?v=KSlsknYptu8>

SERIE ANTICONVENZIONALE GUCCI CHE SI INTERROGA SUL CONCETTO DI BELLEZZA

Il prestigioso marchio di moda Gucci ha lanciato una miniserie con protagonist* dai corpi androgeni, non chiaramente definibili come maschili o femminili, e con tendenze sessuali ambivalenti. Le identità si mischiano, nessun* è esclus*, nulla è chiaro e la differenza di genere si dissolve. Ecco un modo originale non solo di trasgredire i soliti canoni di bellezza, ma anche di riflettere sulle differenze di genere come costruito della società. Quindi cavalcate l'onda e abbiate il coraggio di far vedere i vostri corpi in tutta la loro eccentrica e unica bellezza.



<https://www.youtube.com/hashtag/gucciouverture>

Im Sommer haben manche Frauen das Gefühl, einige kleine „Renovierungsarbeiten“ an sich vornehmen zu müssen. Nicht selten enden sie dazu in der Drogerie. In diesem sommerlichen Artikel möchten wir uns daher mit dem frostigen und so gar nicht entspannten Thema *Pink Tax* auseinandersetzen.

Bestimmt kommt Ihnen folgende Situation bekannt vor: Sie durchstreifen die Regale des Geschäftes, finden endlich ihr gewünschtes Produkt und machen die Entdeckung, welche vor Ihnen schon zu oft gemacht wurde: Auch Sie werden mit Ihrem Kauf Opfer der *Pink Tax*.

Doch was bedeutet *Pink Tax* überhaupt?

Pink Tax (dt. „rosa Steuer“) ist das Phänomen, das Frauen für Produkte und Dienstleistungen mehr zahlen lässt als Männer.

Von dieser unberechtigten Steuer sind vor allem Produkte betroffen, welche vor „femininem Design“ nur so strotzen. Gerne greift das Marketing hier zur Farbe Rosa und versucht so, gezielt durch Sexualisierung von Farben Frauen dazu zu verleiten, mehr für ihren Einkauf zu bezahlen.

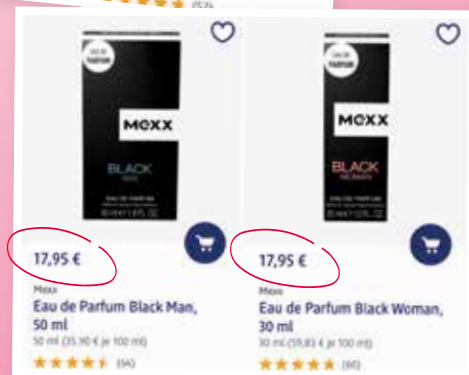
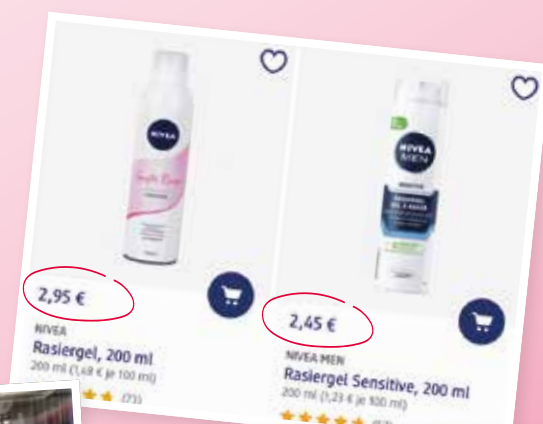
Eine New Yorker Studie aus dem Jahr 2015 verglich 800 Produkte von 90 Marken in Online-Shops sowie in Geschäften. Das Ergebnis war schockierend: Im Durchschnitt kosteten die Produkte für Frauen sieben Prozent mehr als die gleichen Produkte für Männer. 42 Prozent der verglichenen Produkte waren von der *Pink Tax* betroffen.

Auch Italien ist von dieser Schieflage nicht ausgeschlossen. Der internationale Preisvergleich-Anbieter Idealo veröffentlichte Daten, nach welchen Frauen für Deodorants rund 51 Prozent mehr, für Parfums rund 27 Prozent und für Gesichtscremen rund 57 Prozent mehr ausgeben müssen.

Was Inhaltsstoffe und Herstellung betrifft, gibt es allerdings keine merklichen Preisunterschiede. Antonio Pilello, der Autor der Studie, fasst zusammen: „Die Analyse der Daten zeigt, dass die Preisaufschläge bei Produkten für Frauen immer höher sind als bei jenen für Männer.“

Diese Ungleichheit betrifft allerdings nicht nur Hygiene- oder Kosmetikprodukte, sondern zum Beispiel auch den Preis für einen Haarschnitt oder für Kinderspielzeug.

Natürlich kann man das Problem einfach umgehen, indem man anstatt des teureren Rasierschaums für Frauen jenen für Männer kauft und so dieses Produkt konsequent boykottiert. Der Sachverhalt greift aber viel tiefer. Nicht nur werden Frauen immer noch weniger bezahlt als Männer, ihnen wird durch Marketing systematisch versucht, mehr Geld aus der Tasche zu ziehen, in der naiven Hoffnung, dass es niemandem auffällt oder dass sich zumindest niemand daran stört. ••





CHICCHE DI CULTURA

FILM, BOOKS AND MUCH MORE
CULTURA E APPROFONDIMENTO



© Wikimedia Commons / Georges Biard

GRACE & FRANKIE

Serie televisiva creata da Marta Kauffman e Howard J. Morris

È una serie irriverente di Netflix in cui le due protagoniste ultra settantenni Jane Fonda e Lily Tomlin si ritrovano a vivere insieme, dopo che i loro mariti hanno confessato loro di essere amanti da anni e di volersi sposare a breve. Estrapolate dal loro tradizionale ruolo di mogli, le due si reinventano come donne single mature, che non vogliono rinunciare ai piaceri della vita e per questo tentano di affrontare le nuove sfide dell'avanzamento dell'età con autoironia e spirito di innovazione.

THE DANISH GIRL

Film diretto da Tom Hooper e tratto dal romanzo la Danese di David Ebershoff

Questo film d'autore si ispira alla storia d'amore realmente esistita tra gli artisti danesi Einar Wagner e Gerda Wauda, che a partire dagli 20 inizia ad infrangersi, dopo che lui scopre la propria identità femminile e decide di sottoporsi ad una delle prime operazioni transgender del mondo. Aniché soffermarsi sui dolori fisici legati ad un intervento all'epoca ancora sperimentale, il film cerca di delineare con delicatezza e dignità la sofferenza di chi compie una tale scelta, di chi non si sente a suo agio nella propria pelle, ma anche di chi cerca di stare al lato della persona amata pur rischiando di perderla.



© Flickr Danish Girl / NEPA Scene



© Un peep show per Cenerentola / Marzia Rizzo

UN PEEP SHOW PER CENERENTOLA

Spettacolo teatrale di Paola Guerra e Antonio Viganò, Teatro Ribalta

**Prossimi spettacoli assicurati:
Bressanone Sala Don Bosco
19 - 22 ottobre**

In un mondo in cui l'apparenza e l'estetica hanno preso il sopravvento, il Teatro Ribalta di Bolzano ha voluto creare uno spazio drammaturgico di seduzione e desiderio, in cui il pubblico spia dall'intimo dei propri camerini individuali, coloro che sul palco rotante centrale si mettono a nudo, si vendono. L'idea è di riflettere sul mito del principe azzurro, un'illusione che spinge molte donne (ma anche uomini) a sottoporsi a pose e attitudini accondiscendenti, costruite e autodistruttive, tutto pur di piacere. Grazie alle attrici e agli attori con diverse abilità il pubblico sarà costretto a confrontarsi ancor più sui canoni di bellezza e le norme sempre più restrittive e irraggiungibili.





Der Buchtitel stammt aus Dantes „Inferno“, dessen Figur der Beatrice von der Protagonistin zu ihrem Alter Ego gemacht wird. © Edition Nautilus

LESEN! EIN KURZES, WILDES FRAUENLEBEN IM IRAN

Der für den Internationalen Literaturpreis 2021 nominierte Roman „Im düstern Wald werden unsere Leiber hängen“ (im Original: „Through the sad wood our corpses will hang“) ist 2017 in englischer Sprache erschienen und wurde im Herbst 2020 ins Deutsche übersetzt. Die geheimnisvolle Autorin Ava Farmehri, die unter diesem Pseudonym in Kanada lebt und laut Angaben ihres Verlags „im Nahen Osten aufgewachsen“ ist, erzählt von der eigeninnigen Sheyda, einer jungen Frau im Iran in seiner größten Krisen- und Kriegszeit. Eine Geschichte voller Sehnsucht, Kompromisslosigkeit, Leid und Fantasie, die – man ahnt es bereits nach kurzer Zeit – nicht gut enden kann, einen aber in ihrem Wechselspiel aus schmerzhafter Offenheit und reiner Poesie sprachlich wie inhaltlich fesselt.

Ava Farmehri: Im düstern Wald werden unsere Leiber hängen. Roman. Aus dem Englischen von Sonja Finck. Edition Nautilus, Hamburg 2020. 285 Seiten, 22 Euro.

STREAMEN! TV-SERIE ÜBER DEN AEROBIC-WAHN VOR ZWANZIG JAHREN

Die neue Serie „Physical“ auf AppleTV+, von den Machern als schwarze Komödie angekündigt, hat unter anderem den Fitnesswahn zur Glanzzeit Jane Fondas und Arnold Schwarzeneggers zum Thema, zeigt aber die dunkle Seite der „klassischen Heldinnengeschichten der Achtzigerjahre“, wie die „ZEIT online“ treffend schreibt. Der Körper der Frau als Kampfzone. Krieg wird dabei gegen sich selbst und gegen andere geführt, Verlierer sind am Ende alle.

Amüsant und nachdenklich stimmend, nüchtern und mit rabenschwarzem Humor gespickt, kriegen beide Geschlechter ihr, pardon, Fett weg.

„Physical“, AppleTV+, ab 18. Juni 2021



Unermüdlich kämpft Frau Kopf auf ihrem Instagram-Account gegen Vorurteile, Stereotypen und Diskrimination, unter anderem mit den „Lowlights“ der Woche, in denen sie Alltagssexismus entlarvt. © Frau Kopf



Von der frustrierten Hausfrau zum Lifestyle-Guru in 3, 2, 1...: Rose Byrne als Sheila Rubin mit ihrer Tochter. © AppleTV+ / Jessica Brooks

FOLGEN! DER INSTAGRAM-TIPP: „JA, MAMA IST STOLZ AUF MICH.“

Ein kaum verhüllter Frauenkörper, gepaart mit einem losen Mundwerk, und das auch noch im Internet! Frau Kopf provoziert, rüttelt an festgefahrenen Rollenbildern und entlarvt die Scheinheiligkeit unserer Gesellschaft. Oft genug erwischt sie dabei auch jene, die sich für besonders offen und tolerant halten. Wenn wir etwas aus dem Betrachten ihres Instagram-Profiles lernen, dann ziemlich schnell, dass wir alle in Schubladen denken. Das ist nicht schlimm, nur sollten wir vielleicht öfter mal ausmisten und umsortieren. Und uns irgendwann einen größeren Schrank mit mehr Platz zulegen.

Die Berliner Feministin und Autorin Frau Kopf („Kopf Schweine Sterben“, 2014, „Brachialromantik“, 2017) hat 10,400 Follower auf Instagram.



Role Models | Der *elles*-Fragebogen

DALIA PARISI STIX – Künstlerin, lebt in Augsburg und in ihrer Heimatstadt Brixen. Derzeit ist ihre Arbeit „None of your business“ in Franzensfeste zu sehen, mit der sie die weibliche Genitalverstümmelung thematisiert.

Wie sehen die Etappen deines Werdegangs aus?

Während meines Kunststudiums habe ich gelernt, mich von Konventionen, Erwartungen und institutionellen Rahmenbedingungen zu lösen. Mindestens genauso wertvoll sind aber emotionale Etappen wie meine unterschiedlichen Lebenskontexte in Brixen, Rom, Addis Abeba, München, Augsburg.

Ein Leben ohne Kunst wäre...

...für mich unmöglich und gesellschaftlich unmenschlich.

Wie definierst du Feminismus?

Zu weiß und akademisch, einseitig. Paradoxerweise schließt das vorherrschende Verständnis von Feminismus marginalisierte Gruppen wie schwarze Frauen*, Transfrauen* oder nicht binäre Personen aus. Für mich ist Feminismus aber divers und vielfältig.

Hast du in deinem Beruf Benachteiligung erlebt, weil du eine Frau bist?

Oft sind es kleine, beiläufige Bemerkungen. Wenn über handwerkliche Dinge gesprochen wird, werde ich plötzlich nicht mehr einbezogen oder ernst genommen. Mir wird etwas zu meiner Arbeit erklärt, oder nochmal wiederholt, was ich gerade gesagt habe.

Was beschäftigt dich gerade?

Hauptsächlich Themen wie Körperästhetik bzw. Identitäten, Diversität und Kommunikation. Ich finde es spannend, mit erwarteten Geschlechterkonstruktionen zu spielen, stelle diese in Frage und arbeite sie in provokativen Zwischenspielen mit Malereien, Installationen und Fotografien auf. Außerdem möchte ich die Realitätsrelevanz von bestimmten Themen aufgreifen, wie



„None of your business“, noch bis zum 3. Oktober bei der Biennale 50x50x50 in der Franzensfeste zu sehen.

beispielsweise die weibliche Genitalverstümmelung, Catcalling, Fatshaming etc.

Was ist der größte Unterschied zwischen Mann und Frau?

Ich sehe Mann und Frau nicht als zwei Gegenpole. Für mich entstehen viele Probleme mit der binären Einteilung von Geschlechtern und der damit einhergehenden Heteronormativität. Die kulturelle Gruppe der „Bugis“ in Indonesien kennt beispielsweise fünf Geschlechter. Trotzdem wird immer noch allzu oft die Kategorie „Mann“ als Standard festgelegt und die „Frau“ als Abweichung davon.

Nenne eine Künstlerin, die dich sehr beeindruckt!

Die britische Künstlerin Jenny Saville. Sie beschäftigt sich in großformatigen Arbeiten mit dem Körperbild und setzt dieses in fleischiger Brutalität in Szene. Unrealistische Schönheitsstandards erzeugen Unzufriedenheit und seelischen Druck. In Jenny Savilles Arbeiten werden Adern, Dellen, Masse, Flecken, Narben, Operationen jedoch selbstbewusst und provokativ dargestellt. Weder schön noch hässlich. Sie sind einfach da.

Wie wichtig sind soziale Medien für deine Arbeit?

Ich versuche einen gesunden Abstand zu halten, da sie mich als Künstlerin teilweise unter Druck setzen und meine Inspiration hemmen. Trotz der Chancen und Möglichkeiten, die soziale Medien bieten, frage ich mich manchmal, ob sie den Kunstmarkt nicht in die Bedeutungslosigkeit und Oberflächlichkeit treiben. ••

